

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

COMUNI DI:

UDINE – PAVIA DI UDINE - POZZUOLO DEL FRIULI

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE

Art. 14 L.R. 23 Febbraio 2007 n°5 e s.m.i.

Variante n°6

- Rapporto Preliminare -

Art. 12 D.lgs 152/06 e s.m.i.

GORIZIA, 2 NOVEMBRE 2016

IL PROFESSIONISTA INCARICATO


ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di gorizia
daniele orzan
albo sezione A
numero **304**
pianificatore

INDICE

PREMESSA

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE - DEFINIZIONE E GESTIONE DEL PIANO

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

OGGETTO DELLA VARIANTE N.6 AL PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE

PARTE I - CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

1. IN QUALE MISURA IL PIANO O IL PROGRAMMA STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ.

2. IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI.

2.1. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.2. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

2.3. I REGOLAMENTI E ALTRI STRUMENTI

3. LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

PARTE II – CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

5. SISTEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

6. IDROGRAFIA DI SUPERFICIE E SOTTERRANEA

7. CONTESTO NATURALISTICO E PAESAGGIO

8. QUALITÀ DELL'ARIA

9. RUMORE

10. PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI

11. CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

12. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI

13. RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

14. ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI

15. VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA

16. IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLA SALUTE (VIS)

CONCLUSIONI

ASSEVERAZIONE DI NON INCIDENZA

PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare (RP) riguardante la Variante n.6 al Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.) viene redatto, quale documento necessario allo svolgimento della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (di seguito V.A.S.), come definito all'art. 12 del D.lgs. 152/06, successivamente modificato dall'art.2 comma 10 del D.lgs. 128/10 e viene compilato in conformità alle prescrizioni della normativa vigente in materia:

- *Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001, relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;*
- *D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, (parte seconda), recante norme in materia ambientale come modificata ed aggiornata dal D.Lgs. 04/2008 e dal D.Lgs. 29.06.2010 n.128;*

La normativa regionale, *L.R. 5 dicembre 2008 n.16, modificata ed integrata dalla L.R. 30 luglio 2009, n.13*, disciplina la Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti di pianificazione comunale, pertanto non riguarda l'attività pianificatoria di scala infraregionale dell'Ente Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, di conseguenza, il quadro normativo di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è costituito unicamente dalla normativa nazionale e comunitaria sopra citata.

Il Rapporto Preliminare o documento di screening, raccoglie e analizza al suo interno gli aspetti ambientali, che caratterizzano il contesto interessato dal piano e fornisce un quadro conoscitivo di supporto decisionale per determinare se dar seguito o meno alla procedura di V.A.S.. Si tratta di uno strumento, che affianca l'intero processo pianificatorio, integrandolo delle considerazioni di valenza ambientale, ma anche economica e sociale, ponendo al centro il tema della sostenibilità ambientale. Esso rappresenta un flusso di valutazione partecipata all'interno del percorso tecnico/amministrativo dello strumento urbanistico e di raffronto con gli altri strumenti pianificatori vigenti.

In esso vengono elaborate le seguenti analisi:

- l'analisi del contesto ambientale;
- l'analisi delle azioni del piano in rapporto all'ambiente e agli altri strumenti pianificatori;
- l'analisi degli eventuali effetti prodotti dal piano sull'ambiente e la loro eventuale interazione.

Tali analisi si articolano secondo i punti elencati nell'allegato II° della Direttiva Europea 42/2001, riportati analogamente nell'allegato I° del D.Lgs. 152/2006.

La Variante n.6 al P.T.I. viene sottoposta a verifica di assoggettabilità in considerazione dell'art. 6, comma 3 e 3bis, del D.lgs. 152/06:

“3.Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.”

La finalità del presente elaborato è pertanto quella di fornire all'Autorità competente, e ai soggetti competenti coinvolti, gli elementi per considerare o meno la necessità di sottoporre il piano in esame a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La strutturazione e la scelta dei contenuti tiene in considerazione l'art. 12, comma 6, del D.lgs. 152/06, modificato e integrato dal D.lgs.128/10, recante le seguenti precisazioni: “La verifica di assoggettabilità a V.A.S. ovvero la V.A.S. relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla V.A.S. di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati

precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati". Tale principio è ribadito nell'art.16, comma 12, L.1150/42, comma introdotto dall' art. 5, comma 8, L. 12 luglio 2011, n.106: "lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma".

Per quanto riguarda la normativa di livello comunitario questi principi trovano riscontro nell'art.4, comma 3 della 42/2001/CE "Nel caso di piani o programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata a vari livelli di gerarchia. Al fine di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3".

Per lo svolgimento della presente procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S. della variante n.6 al P.T.I., vengono così indicati i rispettivi soggetti e ruoli:

- Soggetto proponente: Consiglio di Amministrazione del Consorzio;
- Autorità procedente: Assemblea del Consorzio;
- Autorità competente: Ufficio Gestione Territorio-Ambiente ed Energia del Consorzio;

In ottemperanza del D.Lgs. 152/06, art. 12 c.2, verranno confermati (analogamente alla procedura di variante n. 5) come soggetti competenti in materia ambientale da consultare, così definiti secondo il D.Lgs. 152/06, art. 5, c. 1, lett. s):

- Regione F.V.G. – Direzione Centrale Ambiente ed Energia – Servizio Valutazioni Ambientali;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA F.V.G.;
- Azienda per l'Assistenza Sanitaria N.4 "Friuli Centrale";
- Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento.

A supporto delle valutazioni pertinenti al Rapporto Preliminare si farà riferimento anche alla seguente documentazione:

- specifico estratto delle norme attuative in variante ("*Progetto Norma*") con evidenza delle modifiche alle N.d.A. vigenti;
- "*Bozza di Zonizzazione*" (ed evidenza delle mappe di raffronto, per le parti modificate nella proposta di variante rispetto al vigente Piano, riportate nel presente RP al cap.6).

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE - DEFINIZIONE E GESTIONE DEL PIANO

Il Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.) viene introdotto dalla L.R. 18 gennaio 1999 n.3, aggiornata dalla L.R. 20 febbraio 2015 n.3 e disciplinato dalla L.R. 23 febbraio 2007 n.5. Si tratta di uno strumento pianificatorio per la gestione di ambiti industriali di interesse regionale, così come definiti dal Piano Urbanistico Regionale Generale del 1978. La nascita ed evoluzione del P.T.I. viene così riportata:

Anno 2002 **Il P.T.I. della Zona Industriale Udinese** è stato approvato con D.P.G.R. n. 0205/Pres. del 8 luglio 2002,. Con D.P.G.R. n. 0118/Pres. del 6 maggio 2003 sono stati riadottati,

dall'Assemblea del Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli centrale alcuni elaborati tecnici relativi al "Piano particellare di esproprio", con la necessita di adeguare ed aggiornare alcune situazioni catastali nel frattempo mutate. L'elaborato del 2002 rappresenta il "P.T.I. originario".

A seguito dell'approvazione - con D.P.G.R. n. 0205/Pres. dell'8 luglio 2002 e D.P.G.R. n. 118/Pres. del 6 maggio 2003 - del "Piano territoriale infraregionale"(P.T.I.) sono state predisposte cinque varianti:

- Anno 2005 **Variante n.1** al P.T.I., al fine di attribuire adeguata valenza all'ubicazione e progressivo sviluppo del Parco Scientifico Tecnologico di Udine "Luigi Danieli" nel territorio della Z.I.U.; per l'ubicazione della sede regionale dell'Agenzia regionale per l'Ambiente (A.R.P.A. Friuli-VG) nonché per una migliore razionalizzazione della Viabilità ed un inquadramento normativo e zonizzativo che meglio risponda alle esigenze del territorio (approvata con D.P.G.R. n. 101 del 19 aprile 2005);
- Anno 2007 **Variante n.2** al P.T.I., per dare riscontro alle "nuove opportunità presentate e intervenute durante il periodo di gestione, connesse con la dinamica positiva della richiesta insediativa, richiesta anche rivolta verso funzioni complementari a quelle già previste e rispondere a richieste di adeguamenti di carattere puntuale segnalate dai singoli insediati" approvata con Decreto Presidente della Giunta Regionale n. 0381/Pres. del 20 novembre 2007;
- Anno 2009 **Variante n.3** al P.T.I., si pone quale ulteriore passo all'interno delle più generali strategie di sviluppo proprie del Consorzio, in aderenza e continuità con le particolari esigenze maturate a seguito dell'approvazione della Variante n. 2 sino ad oggi, relative ad una sempre crescente e particolareggiata richiesta di insediamento" approvata con D.P.G.R. n. 0266/Pres. del 29 settembre 2009;
- Anno 2013 **Variante n.4** al P.T.I., definita "Nuovo P.T.I." in quanto ridefinisce gli obiettivi del P.T.I. ed il perimetro dell'ambito Z.I.U.. Di maggior rilievo rispetto alle precedenti, la Variante n.4 si configura in risposta all'esigenza maturata nel corso della "gestione del Piano" di verificare la fattibilità dell'estensione dei limiti nord della Z.I.U. rispetto al perimetro originario di competenza, come sintetizzato nella prima direttiva impartita dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, per la redazione della variante "Estensione del perimetro nord dell'area di competenza dell'Ente (40 ettari circa, nei comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli) individuando una nuova "Zona ferroviaria e relativi impianti"; verde di mitigazione; ampliamento del Parco scientifico e Tecnologico di Udine e dell'area artigianale posta a ridosso degli attuali limiti Z.I.U., viabilità." La variante prevede un ampliamento della superficie consortile di 44,4 ha pari all'8,5%, di cui circa 40 ha come estensione del perimetro Z.I.U., verso nord, un ampliamento ridotto a sud, nonché una ridefinizione degli obiettivi originari di Piano. Determina anche una "rinnovazione" della dichiarazione di pubblica utilità per i medesimi, che nel periodo di validità decennale non sono stati attuati. Variante approvata con D.P.G.R. n.0148/Pres. del 6 agosto 2013.
- ANNO 2015 **Variante n.5** al P.T.I., con provvedimenti di valenza meramente gestionale del Piano Territoriale Infraregionale. Le modifiche apportate dalla Variante n.5 sono dettate dall'esigenza di dare risposta alle istanze degli insediati e migliorare l'attrattività dell'ambito, nonché contenere i costi di realizzazione delle infrastrutture viarie, ridefinendone il progetto rispetto alla variante previgente. La Variante n.5 è stata approvata con D.P.G.R. n.081 del 20 aprile 2016.

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il P.T.I. nelle due varianti, numerate come 3 e 4 è stato già sottoposto a procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica, secondo l'art. 6 comma 2 e artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/06. In particolare, viene di seguito illustrata la procedura di V.A.S. relativa alla Variante n. 4 al P.T.I., denominata "Nuovo P.T.I.", da intendersi come aggiornamento del Piano originario e per la quale è stato delineato un quadro conoscitivo approfondito nella compilazione del Rapporto Ambientale.

Per la Variante n.4 è stata effettuata la verifica di assoggettabilità a V.A.S., vale a dire elaborazione del documento di sintesi/screening (Rapporto Preliminare) contenente le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 42/2001/CEE ed Allegato I al D.Lgs. 4/2008, consegnata nel mese di gennaio del 2012 ed approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 14 del 13.03.2012.

Il C.d.A. si è espresso in merito all'assoggettamento della Variante n. 4 al P.T.I. alla procedura di V.A.S. e contestuale indicazione dei Soggetti e delle Autorità confluenti nelle fasi della procedura stessa, avvenuta nella stessa seduta del C.d.A. che ha approvato il documento di sintesi/screening (Rapporto Preliminare), seduta n. 14 del 13.03.2012.

Si è proceduto quindi all'elaborazione del Rapporto Ambientale, previa fase di "scoping" (atta alla definizione dell'ambito delle indagini necessarie per la valutazione). La fase di "scoping", che illustra le conclusioni tratte dal documento di sintesi/screening (Rapporto Preliminare), si è conclusa nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 10.07.2012 ove, con delibera n. 37, è stata approvata la bozza della Variante n.4 al P.T.I. e, contestualmente, è stata acquisita la proposta zonizzativa e normativa della Variante n.4 al P.T.I. ("Bozza di Zonizzazione" e "Progetto Norma", nonché "Bozza del Rapporto Ambientale").

Con la nota prot. Z.I.U. n.129 del 25.01.2013, il Consorzio ha trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale gli elaborati della Variante n.4, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica.

In considerazione dei pareri e contributi pervenuti, l'autorità competente ha espresso il parere motivato a favore dell'adozione della Variante n.4 (atto del 18.06.2013).

Con atto datato 19.06.2013 è stata emessa la decisione finale.

Infine gli esiti del piano di monitoraggio sono stati raccolti e pubblicati sul sito web in data 24.12.2014.

Successivamente la Variante n.5 è stata sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità, conclusasi con provvedimento di esclusione (det. n.01/2015 del 05.11.2015), ai sensi del D.Lgs. 152/06, l'art.12, comma 5.

L'aggiornamento del piano di monitoraggio è stato pubblicato sul sito web in data 24.10.2016.

Con riferimento al D.Lgs. 152/2006 ,art. 18, c. 4, il quale prevede che "*le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione*", giova rilevare che dagli esiti del monitoraggio avviato nel corso del 2014 (prima pubblicazione 31.12.2014 e successiva pubblicazione dei dati del biennio 2014 -2015 in data 24.10.2016), non emergono incoerenze tali da giustificare l'adozione di puntuali interventi correttivi, ciò anche in relazione al fatto che molte delle "principali" scelte di piano (interventi su viabilità nord e realizzazione scalo ferroviario) non sono ancora state concretamente avviate.

OGGETTO DELLA VARIANTE N. 6 AL PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE

La Variante n.6 si configura come una variante di gestione del Piano Territoriale Infraregionale. Le modifiche apportate dalla variante sono dettate dall'esigenza di dare risposta alle istanze degli insediati e migliorare l'attrattività dell'ambito, aggiornandolo rispetto alla variante vigente. Su queste basi la variante raccoglie un insieme di provvedimenti non significativi, che ricalibrano puntualmente l'assetto azionato e la normativa di piano, confermandone pienamente in entrambe i casi la struttura. La variante nella sua

completezza non modifica in modo significativo, né la struttura del “Nuovo P.T.I.” (Variante n.4), né il quadro ambientale da esso delineato e valutato nel rispettivo Rapporto Ambientale, nonché le modifiche introdotte dalla variante n.5 e rispettivo Rapporto Preliminare.

Le modifiche apportate dalla variante sono di tipo azionativo e normativo. Il presente Rapporto Preliminare, in quanto documento di analisi e valutazione, che accompagna la variante dalle primissime fasi di redazione, si esprime su un **Progetto di variante**.

I contenuti della Variante n.6, sotto descritti, vengono riportati per delineare il quadro generale dei provvedimenti e delle modifiche normative, che il presente Rapporto Preliminare assume a riferimento, per determinare preventivamente la presenza di effetti del piano sull'ambiente.

Per agevolare la lettura del documento, ad ogni modifica, provvedimento o direttiva di variante è stato assegnato un numero identificativo, a cui verrà fatto riferimento, sia nelle illustrazioni, che nei successivi capitoli.

In riferimento alla nota prot. nr. 60057/DD4 del 17.12.2015 diffusa dal Dipartimento di Prevenzione – S.O.C. Igiene e Sanità pubblica – Servizio di Igiene Ambientale dell'Azienda Sanitaria (ora “Azienda per l'Assistenza Sanitaria”) si precisa che i contenuti richiesti trovano trattazione nel capitolo 17 “Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS)”.

Le direttive per la redazione della variante

Nel periodo di gestione del Piano Territoriale Infraregionale, successivamente all'adozione assembleare della Variante n.5 al P.T.I. nel novembre 2015, sono state presentate alcune istanze di modifica “grafica” del piano da parte di aziende insediate, e si è presentata l'esigenza di modificare la viabilità di accesso alla Z.I.U. (rotatoria sulla S.P. n.94) nonché le aree di “sviluppo intermodalità” (nuovo scalo intermodale a nord). Queste necessità sono prevalentemente riconducibili all'esigenza di conformare meglio i lotti produttivi alle caratteristiche della attuale domanda e ad esigenze di tipo esecutivo-realizzativo, compreso il contenimento dei costi di realizzazione delle opere infrastrutturali in previsione. A queste si aggiungono modifiche ed integrazioni puntuali alla normativa di piano.

In risposta a queste premesse il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale con delibera n. 27 del 21 aprile 2016, ha definito i seguenti obiettivi preliminari, che in questo studio vengono definiti direttive:

Obiettivo/Direttiva n.1 - *Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche grafiche.*

Per dare risposta alle istanze delle ditte è stata riscontrata la necessità di rendere più funzionale l'assetto delle partizioni di lotti, in modo da soddisfare le esigenze legate alle attività produttive, nel rispetto della normativa di piano;

Obiettivo/Direttiva n.2 - *Contenimento dei costi di ristrutturazione della viabilità di interconnessione S.P. n.94 con via Buttrio da realizzarsi mediante ricalibrazione di tale viabilità di ingresso alla Z.I.U..*

Il tracciato di progetto riguardante la viabilità di innesto alla Z.I.U., viene ridefinito nelle sue geometrie, con la riduzione di circonferenza e semplificazione del nodo a rotatoria ed il conseguente adeguamento del tracciato del braccio est. Queste modifiche sono finalizzate da un lato a razionalizzare l'intervento, dall'altro ad ottenere un importante contenimento dei costi di realizzazione;

Obiettivo/Direttiva n.3 - *Adeguamenti e verifiche di tipo grafico-localizzativo sulle “aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi e viabilità ciclabile”, nonché sulle aree di “sviluppo intermodalità e utenti del servizio scalo” in funzione dei raggi di curvatura dei binari di ingresso al relativo scalo intermodale.*

In base alla naturale evoluzione del comparto Z.I.U., sono emerse esigenze ed opportunità di operare delle miglorie, alle quali viene dato seguito secondo le verifiche effettuate;

Obiettivo/Direttiva n.4 - *Adeguamenti-aggiornamenti normativi correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente all'approvazione delle Varianti n.4 e n.5;*

Si faccia riferimento al capitolo più avanti dove vengono illustrate le modifiche alle norme di attuazione.

Le modifiche della zonizzazione

Le modifiche di variante che agiscono sulla zonizzazione del comparto Z.I.U. vigente (figura n.1) e che vengono di seguito descritte, sono riportate nella figura n.2.

Le modifiche di seguito elencate costituiscono il quadro dei provvedimenti di variante di tipo zonizzativo e grafico, sui quali vengono effettuate le analisi e valutazioni del presente Rapporto Preliminare. Poiché il documento precede ed accompagna la redazione della Variante n.6 dalle primissime fasi, come previsto dalla Dir 42/01/CEE, art.4, c.1, va considerato che dall'adozione del Rapporto Preliminare, alla conclusione dell'iter di approvazione della variante, gli elaborati di variante potranno subire eventuali modifiche e/o integrazioni minimali comunque non incidenti sulle valutazioni svolte (es. aggiornamenti della base catastale, eliminazione refusi, ecc.). Si ricorda che sarà comunque cura dell'autorità competente valutare se le stesse non incidano sul quadro di analisi predisposto, e quindi confermare la validità del presente Rapporto Preliminare, oppure ne richiedano l'aggiornamento e riadozione.

Modifica n.1 – Rettifica minimale del perimetro dell' "Area Sviluppo Intermodalità - Scalo Ferroviario Consortile" per adeguamento al tracciato di progetto dei futuri binari. Per includere la curvatura del tracciato all'interno del perimetro di zona, viene ampliata la superficie della Zona Scalo ferroviario, con una conseguente riduzione della zona per la logistica inferiore ai 150 mq di superficie;

Modifica n.2 – Riperimetrazione di lotto produttivo in via Buttrio, con inclusione della contigua area classificata come "Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti", posta ad est. La modifica interessa unicamente lo schema funzionale dei lotti. Destinazioni d'uso e classificazione delle aree rimangono invariate;

Modifica n.3 – Ridefinizione, per riduzione delle geometrie di ingombro della rotatoria dell'intersezione di via Buttrio con la S.P.94 che, di conseguenza, determina la variazione delle superfici risultanti destinate a verde attrezzato e di connettivo (con un aumento di circa 1700 mq). Il tracciato della pista ciclabile, viene conseguentemente modificato nel tratto in prossimità dell'intersezione mediante spostamento sul lato sud di via Buttrio e prosecuzione in direzione sud sulla S.P.94. Non viene modificato il perimetro del P.T.I.;

Modifica n.4 – Modifica di parte del tracciato di pista ciclabile esistente che si sviluppa longitudinalmente a via Ceconi di Montececon in prossimità della rotatoria di progetto. Con la Variante n.6 al P.T.I. il percorso modificato, posto "in aderenza" alla Roggia di Palma sul lato ovest della stessa, aderisce e conferma l'impostazione generale del Piano sul tracciato della ciclabile, che - come risulta evidente nella Zonizzazione - segue prevalentemente tale corso d'acqua. Si prevede inoltre l'attraversamento in due punti generando complessivamente con l'intera modifica un incremento della superficie di verde attrezzato e di connettivo (funzionale alla pista ciclabile) inferiore a 150 mq;

Modifica n.5 – Modifica dello schema funzionale dei lotti conseguente all'ampliamento del lotto per insediamenti industriali/artigianali di via Ceconi di Montececon, che attualmente è in fase di acquisizione relativamente alla parte di superficie del lotto su via Zanussi in Comune di Udine;

Modifica n.6 – Modifica dello schema funzionale di tre lotti che si attestano sul lato ovest di via R. Solari in Comune di Pavia di Udine, i quali vengono accorpati generando un unico lotto produttivo artigianale/industriale. Non si determinano modifiche alle destinazioni d'uso;

Modifica n.7 – Modifica dello schema funzionale riguardante tre lotti contigui compresi tra via Volta e via Mattioni in Comune di Pavia di Udine, che vengono aggregati a formarne uno solo, coincidente con l'isolato delimitato dalle vie Volta-Stellini-Mattioni-Marinelli. Non si determinano modifiche alle destinazioni d'uso.

Per ulteriori evidenze sui raffronti tra le parti proposte in modifica (di variante n. 6) e la variante vigente si rimanda alle relative “mappe di raffronto” riportate nel presente RP al capitolo 17.1.

Figura n.1. – Estratto della tavola di zonizzazione della Variante n.5 al P.T.I.

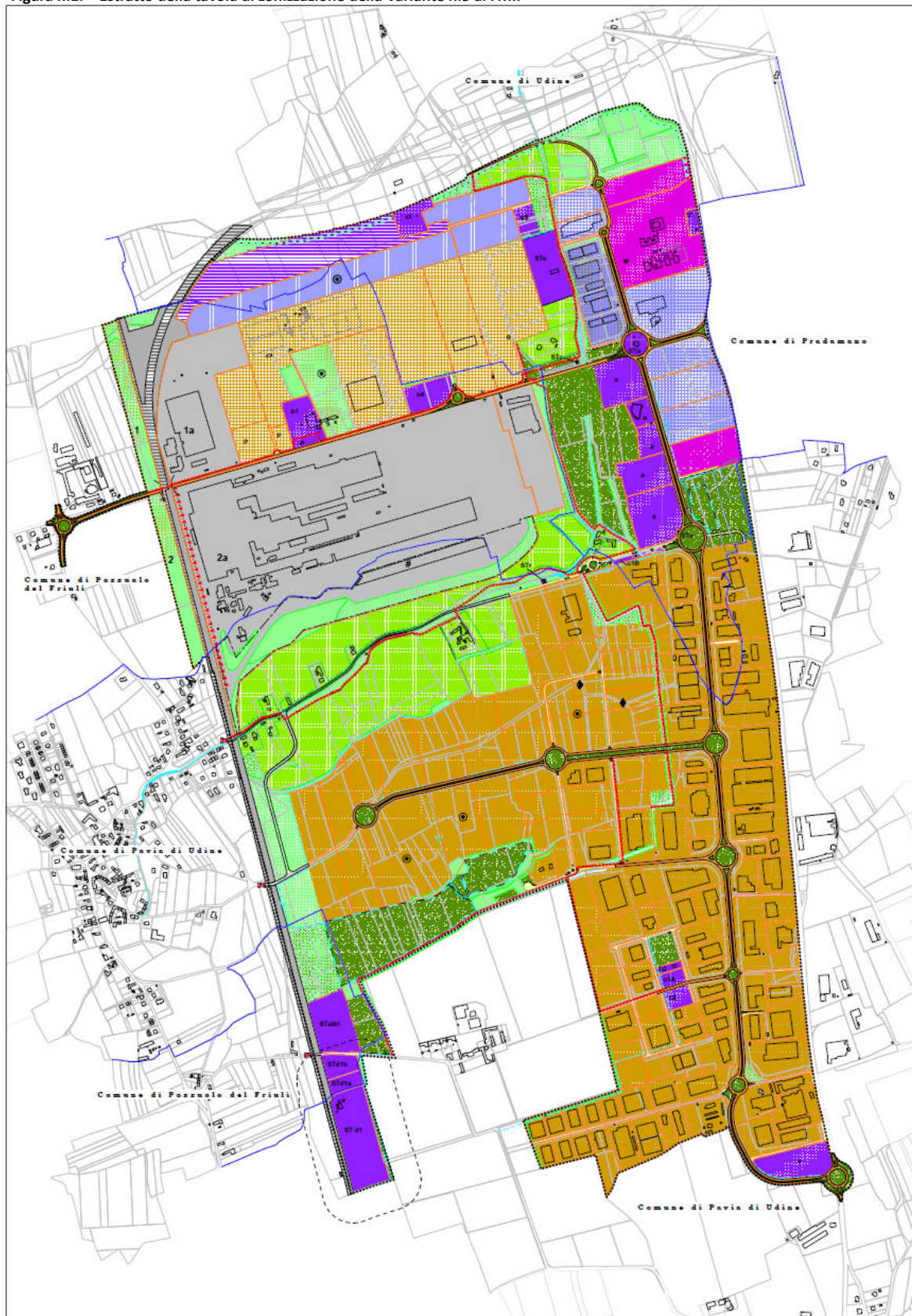


Figura n.2. – Estratto della tavola di bozza di zonizzazione della Variante n.6 al P.T.I. con evidenza dei provvedimenti di variante.

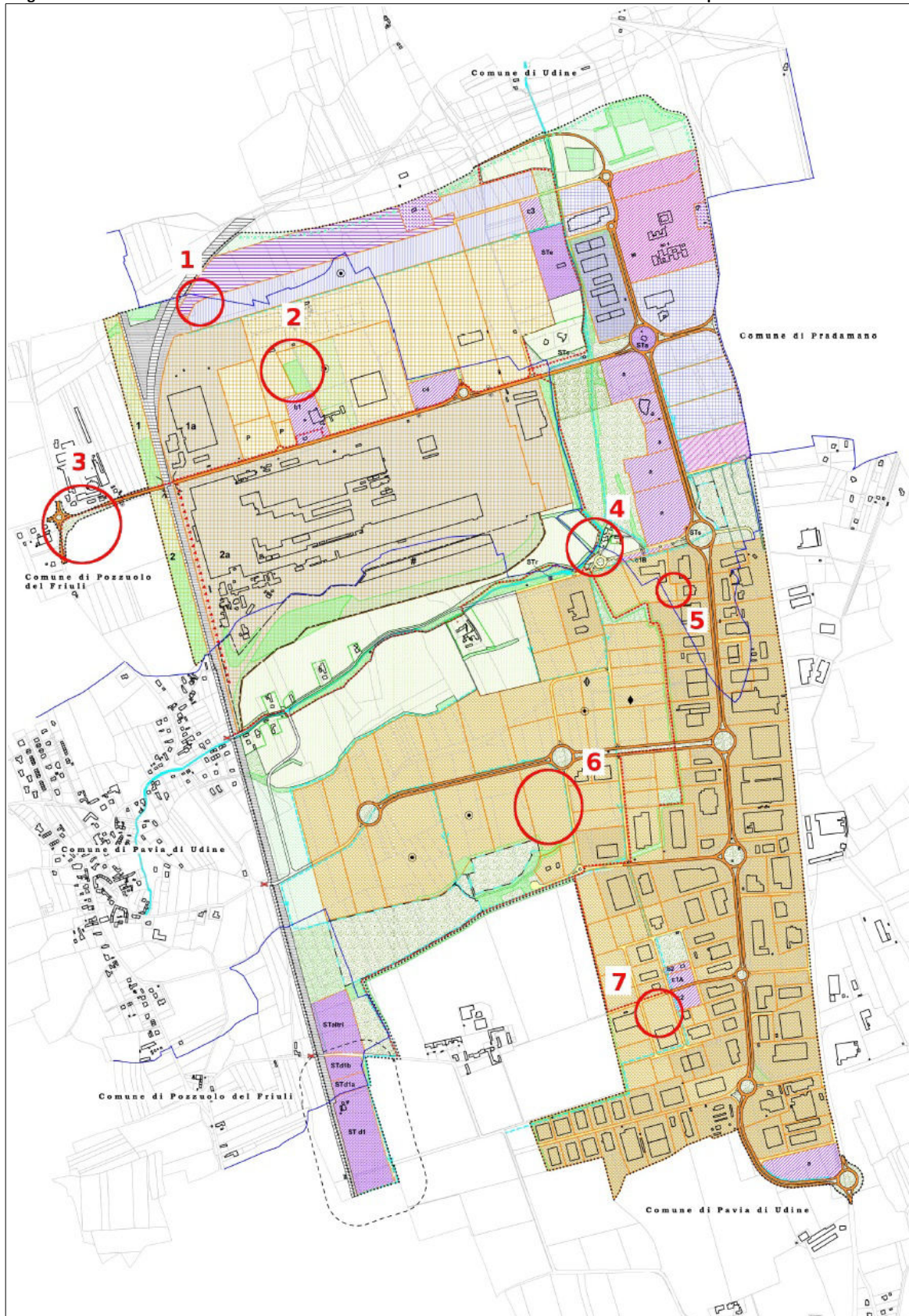


Figura n.3. – Estratto di legenda della tavola bozza di zonizzazione della Variante n.6 al P.T.I.

Legenda:	 Limite P.T.I.	 Limiti comunali
ZONE PRODUTTIVE (artt. 6; 6 bis - 11)		
	Zona per insediamenti industriali (art. 6 bis)	
	Lotti edificati (alla data del P.T.I. originario - 08.07.2002)	
	Area a edificabilità limitata	
	Delimitazione area a utilizzo condizionato	
	Zona per insediamenti artigianali/industriali (art. 7)	
	Lotti edificati (alla data del P.T.I. originario - 08.07.2002)	
	Zona per insediamenti artigianali (art. 8)	
	Lotti edificati (alla data del P.T.I. originario - 08.07.2002)	
	Zona per la logistica (art. 9)	
	Zona per la ricerca e l'innovazione (art. 10)	
	Zona per lo sviluppo di nuove tecnologie (art. 11)	
ZONE PER SERVIZI (artt. 6; 12 - 17)		
1) Area a servizio degli addetti, delle aziende e degli operatori:		
	Insediamenti ed attività per servizi alle aziende - a (art. 12.1)	
	Attività ricettive e di ristorazione - b1 / b2 (art. 12.2)	
	Parcheggi di relazione - c1A / c1B (art. 12.3)	
	Parcheggi attrezzati - c2 / c3 (art. 12.3)	
	Parcheggi attrezzati di servizio alle aziende ed agli operatori - c4 (art. 12.3)	
	Verde pubblico attrezzato e di connettivo (art. 13)	
	Verde pubblico attrezzato e di connettivo funzionale ai servizi vari - a (artt. 13 e 12.1)	
2) Area movimentazione merci:		
	Scalo ferroviario consortile (art. 14)	
3) Area per impianti tecnologici: (artt. 15 e 16)		
	Impianti ENEL - STe	
	Stazione di pompaggio, raccolta e distribuzione acqua (acquedotto consortile) - STA	
	Centrale idroelettrica - STc	
	Stazione di sollevamento acque reflue - STs	
	Impianto di pompaggio acque meteoriche per immissione in Roggia di Palma - STR	
	Impianto di depurazione acque reflue e relativo ampliamento - STd1 ; STd1a-1b	
	Altri impianti tecnologici - ST altri	
	fascia di rispetto area depuratore (art. 26.4)	
4) Altri impianti ed attrezzature tecnologiche (art. 17)		
	Impianti per la distribuzione carburanti	
AMBIENTE E PAESAGGIO (artt. 18 - 21)		
	Zona per servizi complementari (art. 18.1 - 18.2)	
	Limite di pertinenza dei nuclei edilizi esistenti	
	Nuclei edilizi esistenti di pregio ambientale	
	Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione (art. 18.1)	
	Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti (art. 18.1)	
	Barriere fonoassorbenti	 Fascia di mitigazione (art. 18.1)
	Prati stabili (art. 19)	
	Tutela delle alberature esistenti (art. 21)	
VIABILITA' (artt. 22 e 24)		
	Viabilità ciclabile e pedonale di progetto (art. 24)	
	Viabilità di supporto strutturale (art. 22)	
	Viabilità di collegamento locale (art. 22)	
	Viabilità di servizio (art. 22)	
	Attraversamenti protetti a raso (art. 24)	
FERROVIA (art. 23)		
	Zona ferroviaria consortile	
	Linea ferroviaria Udine-Cervignano e circonvallazione di Udine	
VARIE		
	Aree idonee per invasi e accumuli (art. 13.4)	
	Rete drenante superficiale di progetto	
	Rete drenante superficiale esistente	
	Roggia di Palma	
	Sottopasso esistente	
	Passaggio a livello in esercizio	
	Prescrizioni particolari per i lotti	
	Schema funzionale dei lotti (art. 6, lett. a)	

Le modifiche alle Norme di Attuazione

Alle modifiche azzonative sopra descritte, si aggiungono alcune modifiche alle Norme di Attuazione, dettate da esigenze di semplice aggiornamento del piano o di conformazione a norme o piani sovraordinati.

Ai fini di questo studio, vengono riportate le sole modifiche che agiscono sui contenuti prescrittivi delle norme di attuazione o che interessano la coerenza esterna con l'apparato pianificatorio vigente.

Le modifiche di seguito elencate costituiscono il quadro dei provvedimenti di variante di tipo normativo, sui quali vengono effettuate le analisi e valutazioni del presente Rapporto Preliminare.

Analogamente alle modifiche zonizzative e grafiche, va tenuto presente che dall'adozione del Rapporto Preliminare alla conclusione dell'iter di approvazione della variante, gli elaborati di variante potranno subire eventuali modifiche e/o integrazioni minimali. Nel caso intervengano successive modifiche agli elaborati, sarà cura dell'autorità competente valutare se le stesse non incidano sul quadro di analisi predisposto, e quindi confermare la validità del presente Rapporto Preliminare, oppure ne richiedano l'aggiornamento e riadozione.

Ciò premesso, anche in riferimento all'allegato "Progetto Norma" (con evidenza, nel testo, delle modifiche alle N.d.A. vigenti), si riportano le seguenti evidenze:

Modifica n.1 - Articolo 4, lettera e)

È stato eliminato il secondo periodo del comma 1 recante "Nelle more dell'adozione delle predette disposizioni, fatta salva diversa prescrizione ARPA: [...]". A seguito dell'approvazione dei Piani Comunali di Classificazione Acustica dei Comuni di Pavia di Udine (delibera C.C. n.53 del 27.11.2015), Pozzuolo del Friuli (delibera C.C. n. 42 del 26.11.2015) e Udine (delibera C.C. n. 73 del 27.07.2016), viene meno il citato riferimento transitorio.

Modifica n.2 - Articolo 6, lettera a)

È stata modificata la modalità che regola la conformazione dei lotti in modo da rendere più flessibile la loro definizione morfologica anche in rapporto alle esigenze delle imprese. Sarà possibile aggregare più lotti contigui, anziché solo due (originariamente previsti dalla norma vigente), fermo restando che il lotto residuo, generato dalle eventuali modifiche risulti comunque utilizzabile, in ragione di indici e prescrizioni di zona. Tale previsione assume notevole importanza operativa in particolare nelle aree di più recente urbanizzazione disciplinate dall'art. 7 delle N.d.A. del P.T.I. e localizzate in comune di Pavia di Udine a cavallo della viabilità consortile denominata viale del Lavoro, ove è allo studio la localizzazione di alcuni nuovi stabilimenti produttivi.

Modifica n.3- Articolo 6bis, lettera e.5) – e.6)

L'articolo è stato aggiornato accorpando e modificando i due commi. A seguito della Variante n.4 al P.T.I., e per espressa richiesta del Comune di Pozzuolo del Friuli (nota prot. n. 6884 del 03.06.2016, a firma del Responsabile dell'Area Tecnica e Attività Produttive) i nuclei edilizi Casali "ex Moschioni", sono stati inclusi all'interno del perimetro del lotto produttivo. In considerazione del fatto che le norme della presente variante prevedono specifiche prescrizioni per detti nuclei edilizi, svincolandoli da quelle riferite ad altri nuclei edilizi presenti nel perimetro di P.T.I. e che i nuclei edilizi Casali "ex Moschioni" sono parte integrante di un lotto produttivo, si è proceduto pertanto con la Variante n.6 al P.T.I. a normare specificatamente gli stessi, come segue (in *corsivo* nel testo):

"e.5 Nell'area presente all'interno del lotto produttivo ubicato su via Buttrio sulla quale è apposto specifico segno grafico "⊙" nella tavola della Zonizzazione ("verde di previsione" e "nuclei edilizi"), si applicano le seguenti disposizioni:

1) è consentito realizzare tettoie e box ad esclusivo servizio del parco localizzato a nord dei "nuclei edilizi" preesistenti nel medesimo lotto (per ricovero animali, mangiatoie, depositi, ecc.), alle seguenti condizioni:

-
- superficie coperta max: 450 mq;
- altezza max: 3,00 m;
- distanza da confini: min. 5,0 m.

2) per i "nuclei edilizi" preesistenti ("Casali Moschioni") sono ammesse unicamente la residenza per il custode e l'uso uffici-foresteria, si applicano i seguenti indici:
rapporto di copertura (max): 15% della superficie dell'ambito di "pertinenza dei nuclei edilizi esistenti" di via Buttrio come perimetrato dal P.T.I. originario (D.P.G.R. n. 0205/Pres. del 08.07.2002). Tale superficie edificabile non concorre al calcolo del rapporto di copertura del lotto industriale di riferimento.

altezza (max):
- 10 m;

distanza tra edifici (min.):

in caso di ampliamento:

- 10,0 m tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti;
- secondo codice civile tra pareti cieche e pareti di edifici antistanti;
- a contatto con edifici esistenti;

per accessori isolati:
- secondo Codice Civile;

distanza dai confini (min.):
-5,00 m;

-qualora la preesistenza si collochi a meno di 5,00 m dal confine, non minore di quella preesistente, ovvero secondo Codice Civile;

distanza dalla viabilità (min.):
- come lettera;

3) fatto salvo quanto riportato ai punti 1 e 2, le aree sono utilizzate esclusivamente come verde privato e come piazzali (max 25% della superficie individuata) per le attività produttive e non concorrono al calcolo del RC del lotto industriale di riferimento."

La presente modifica normativa, limitatamente al lotto indicato, determina in via teorica un incremento della superficie coperta massima di ca. 300 mq, ampiamente assorbito dall'incremento della superficie di verde pubblico attrezzato e di connettivo indotto dalla variante.

Modifica n.4 – Articolo 7, lettera b)

La modifica prevede l'inserimento, al termine dell'elenco delle destinazioni d'uso e degli interventi ammessi, del seguente paragrafo (in corsivo nel testo che segue):

"Le attività insediate nell'ambito "ex D3" del Comune di Pavia di Udine (via delle Industrie), ricompreso nel perimetro "D1" per effetto dell'approvazione del P.T.I. (DPGR n.0205/Pres. del 08.07.2002), possono conservare la destinazione in atto alla data di approvazione del

P.T.I. e/o modificarla con quella contenuta nel titolo concessorio e/o risultante dal primo accatastamento.”

Si tratta di una prescrizione in salvaguardia, motivata da un accordo transattivo previgente al P.T.I. stipulato tra il Consorzio ed alcune imprese insediate.

Modifica n.5 – Articolo 7, lettera e.8)

Il presente articolo viene integrato con la lettera e.8) recante (in *corsivo* nel testo che segue):

“Per l'immobile di via Casali Caiselli del corrispondente lotto edificato alla data del P.T.I. (DPGR n. 0205/pres. del 08.07.2002) è ammessa anche la destinazione magazzino con la finalità di creare idonei spazi di deposito ad utilizzo, anche non esclusivo, delle imprese insediate nella zona industriale.”

La modifica è motivata da una presa d'atto delle condizioni di abbandono in cui versa l'immobile in parola a partire dagli anni '90 e della sua difficile collocazione sul mercato, anche avuto riguardo dell'originaria destinazione a “macello”. Da ciò la scelta, con la presente variante, di prevedere la destinazione a “magazzino”, maggiormente funzionale alla connotazione della zona industriale e che risulta al contempo compatibile con la presenza - nelle vicinanze - della Roggia di Palma e di aree verdi e abitazioni (Casali).

Modifica n.6 – Articolo 18.2, lettera f.3)

Al termine dell'articolo viene inserita la seguente lettera f.3) (in *corsivo* nel testo che segue):

“I nuclei edilizi di via G. Ceconi di Monteccecon in Comune di Udine sono soggetti anche alle disposizioni particolari del P.R.G.C. del Comune di Udine, in quanto facenti parte degli ambiti urbani tutelati (complessi legati alla storia industriale).”

L'inserimento della presente prescrizione è motivato dalla contemporanea subordinazione di tali nuclei edilizi a norme specifiche del P.R.G.C. del Comune di Udine (cfr. scheda di analisi n.625 del fascicolo 4 allegato alle N.T.A. del P.R.G.C.) e alle Norme di Attuazione del P.T.I. In considerazione del particolare valore storico, che lega questi complessi alla storia industriale del luogo e alle componenti paesaggistiche-fisiche presenti, si è ritenuto opportuno esplicitare il richiamo alle specifiche misure di tutela presenti nel P.R.G.C. del Comune di Udine, onde rafforzarne la salvaguardia.

Modifica n.7 – Articolo 25.3 (nuovo articolo aggiunto)

E' stato inserito un nuovo articolo relativo al rischio archeologico, in *corsivo* nel testo che segue:

“Rischio archeologico

1. La Carta dei Vincoli del P.T.I. individua le aree a rischio archeologico sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) degli ambiti esterni alla V Cerchia del Comune di Udine. Ai fini della tutela e valorizzazione delle potenzialità archeologiche nel territorio, si prescrive che i progetti dei lavori, aventi la localizzazione in tali aree, debbano essere inviati sotto forma di stralcio (relazione tecnica dell'intervento, planimetrie, sezioni ed eventuale relazione geologica, se richiesta nel progetto) alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia per una valutazione e per il rilascio del parere di competenza.

2. Gli interventi edilizi nelle aree a rischio archeologico, evidenziate nella Carta dei Vincoli del P.T.I., che prevedano nuove edificazioni, lavori di sistemazione agraria e scavi o scassi al di sotto dei 30 cm di profondità, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo, dovranno essere segnalati alla Soprintendenza con l'invio dello stralcio dei progetti per una valutazione e parere di competenza.

3. Per le aree non individuate nella Carta dei Vincoli sono comunque fatti salvi:

- l'esercizio delle funzioni di tutela di cui agli articoli 90 e 91 del D.Lgs. n. 42/2004;*
- la verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dalla vigente normativa in materia di opere pubbliche."*

Tale inserimento è giustificato con la necessità di coordinamento con il P.R.G.C. del Comune di Udine per la disciplina delle aree sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico degli ambiti esterni alla V Cerchia.

L'articolo si uniforma a quanto previsto dalle N.T.A. del P.R.G.C., art. 60, commi 1,2,3.

Modifica n.8 – Articolo 31

Il rinvio dinamico viene esteso ai piani di settore, includendo gli stessi in modo esplicito all'interno del testo dell' articolo.

PARTE I - CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

(punto 1 , allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/06)

1. IN QUALE MISURA IL PIANO O IL PROGRAMMA STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ.

Originariamente l'ambito industriale di Udine sud veniva gestito dal Comune di Udine con il Piano di sistemazione generale della Zona Industriale Udinese Z.I.U. del 1973. Il primo atto pianificatorio, redatto dal Consorzio risale al 1975, con il Piano per gli Insediamenti Produttivi, rinnovato dieci anni più tardi, fino a giungere al Piano Territoriale Infraregionale, approvato nel 2002, redatto secondo i trasposti della L.R. 18 gennaio 1999 n.3, aggiornata dalla L.R. 20 febbraio 2015 n.3, che introduce lo strumento del Piano Territoriale Infraregionale e attribuisce ai Consorzi per lo sviluppo industriale funzioni di pianificazione territoriale negli ambiti di competenza. A questo sono seguite 5 varianti, a cui si aggiunge la numero 6, oggetto della presente analisi.

Il P.T.I. nasce dunque per dare riscontro all'esigenza di gestire una pluralità di funzioni e necessità proprie delle zone industriali di interesse regionale, a cui gli strumenti pianificatori tradizionali, per struttura e tempi di risposta non riescono sempre a dar seguito. La rapidità dei cambiamenti nel mercato globale e la conseguente mutevolezza della domanda di aree di insediamento, nonché la differenziazione tipologica delle attività produttive e di servizi, rendono necessaria la definizione all'interno del P.T.I. di un quadro di riferimento strategico, interprete delle trasformazioni in atto.

Per essere in grado di attrarre nuovi investitori, è compito delle strategie del P.T.I., generare le condizioni necessarie a captare nuove scelte localizzative. A tal riguardo la dotazione infrastrutturale, sia di trasporto, intese nelle sue diverse modalità, che di comunicazione, la presenza di bacini di manodopera di alta qualificazione, la presenza di istituzioni per il servizio alle imprese, sono tutti fattori determinanti. A ciò va aggiunta l'importanza di creare un ambito capace di coniugare un'elevata funzionalità dei singoli lotti, con un elevato livello di interconnessione tra funzioni diverse, atte a soddisfare le esigenze degli addetti e operatori della Z.I.U., durante l'intera giornata lavorativa. Tutto ciò garantendo la compatibilità con il contesto urbanizzato e la salvaguardia degli aspetti naturalistici e ambientali.

Il P.T.I. ha inoltre la capacità di affiancare alle scelte di livello strategico, scelte di tipo puntuale, che possono essere definite sia in risposta alle nuove opportunità emergenti nella gestione del comparto Z.I.U., sia in risposta alle proposte e istanze degli insediati.

Nello specifico la Variante n.6 al P.T.I., non contiene al suo interno modifiche significative, che incidano sulle strategie del P.T.I.. I provvedimenti di questa variante hanno una valenza prettamente gestionale ed operativa, per cui non costituiscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività.

2. IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI.

Gli ambiti di agglomerati industriali di interesse regionale vengono definiti dal Piano Urbanistico Regionale Generale nel 1978. Tali ambiti sono quindi definiti dagli strumenti di programmazione economica e di pianificazione territoriale di livello regionale e conseguentemente dagli strumenti pianificatori di livello comunale. In tal senso, si può considerare il Piano Territoriale Infraregionale, come già detto al cap.1, uno strumento di prevalente natura attuativa, poiché attua previsioni già contenute in altri strumenti pianificatori, senza comportare variante. L'art. 14 della L.R. 5/2007, stabilisce che il P.T.I. si conforma al PTR e si armonizza con gli strumenti urbanistici comunali, si può quindi intendere il suddetto piano come uno strumento operativo, che attua le strategie definite dai piani sovraordinati.

Da un' interpretazione più estensiva della norma, con riferimento alle procedure di armonizzazione dei piani territoriali infra regionali con gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale e con le prescrizioni del Piano Territoriale Regionale, come definite all'art.12 del DPGR 86/08 "Regolamento di attuazione della L.R. 5/07", la procedura di verifica della compatibilità con gli altri strumenti pianificatori

assume un'impostazione concertativa, che consente al P.T.I. un dialogo paritario con gli altri strumenti e soggetti coinvolti nella procedura di approvazione. In questo capitolo vengono elencate le relazioni tra la variante in esame e gli strumenti di pianificazione sovraordinata, equiordinata e subordinata, includendo i regolamenti e altri strumenti, che completano l'apparato pianificatorio e di gestione in cui si inquadra il Piano Territoriale Infraregionale e sue varianti. L'analisi delle relazioni tra i singoli provvedimenti di variante ed i temi ambientali con riferimento ai relativi piani, viene approfondita nella parte II del documento.

2.1. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Piano Urbanistico Regionale Generale (P.U.R.G.)

Il P.U.R.G. , approvato con D.P.G.R. n.0862/Pres del 15 settembre 1978, definisce i perimetri e le norme di attuazione di piano degli ambiti industriali di interesse regionale, come riportato di seguito:

art. 12 (...) Gli strumenti urbanistici di livello subordinato dovranno promuovere la formazione dei piani attuativi di detti ambiti avendo, tra gli altri, l'obiettivo di conseguire un miglioramento delle condizioni ambientali dei luoghi di lavoro (attraverso la dotazione di tutte le attrezzature collettive, necessarie agli addetti all'industria) e di promuovere una efficace azione contro gli effetti inquinanti dei cicli produttivi.

Nell'allegato I alle presenti norme di attuazione è inserito l'elenco dei Comuni nell'ambito dei cui territori i piani zionali dovranno individuare uno o più agglomerati piccoli sino alla dimensione massima di 80 ha. Nella predisposizione dei piani di grado subordinato tali ambiti devono essere indicati come zona omogenea D1, con l'osservanza delle direttive di cui al successivo art. 37.

art. 37 "(...) i piani di grado subordinato, con l'osservanza dei criteri metodologici di cui al successivo allegato A, dovranno prevedere una classificazione delle aree destinate a tali insediamenti, secondo una o più delle seguenti categorie:

zona omogenea D1 – corrispondente agli ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale di cui al precedente art. 12;

zona omogenea D2 – corrispondente alle zone industriali di interesse comprensoriale e comunale a libera localizzazione;

zona omogenea D3 – corrispondente agli insediamenti industriali ed artigianali singoli esistenti;

zona omogenea D4 – corrispondente agli insediamenti industriali per attività estrattive esistenti e di progetto.

In tale zona sono consentite le attività produttive connesse con gli insediamenti sopra specificati, nonché le attrezzature tecnologiche ad esse pertinenti.

Potrà altresì consentirsi la realizzazione di unità ricettive per visitatori ed addetti e di edifici per la commercializzazione dei prodotti di tali attività.

Le zone industriali di interesse comunale e comprensoriale a libera localizzazione di cui alla zona omogenea D2, dovranno avere di norma una dimensione non superiore ai 30 ha, salvo difforme e motivata determinazione e non dovranno ricadere nell'area di influenza degli agglomerati industriali di interesse regionale di cui al precedente art. 12.

In tale zona, ad esclusione della D3, i piani di grado subordinato si attuano attraverso piani particolareggiati o piani di lottizzazione convenzionata.

I piani particolareggiati o di lottizzazione convenzionata di cui alle zone D1 e D2, dovranno essere progettati tenendo conto di una densità di addetti per ha di norma non superiore a 50, salvo diversa motivata determinazione, in presenza di tipologie industriali con difformi caratteristiche dimensionali.

Il rapporto di copertura (Q) dei lotti industriali non potrà di norma superare il 50 per cento.

Per i nuovi edifici, nel caso siano destinati a residenza permanente, è prescritta la distanza minima assoluta di ml 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti (...).

Osservazioni conclusive

Per quanto riguarda i contenuti della Variante n.6 al P.T.I., è possibile confermare la compatibilità con le strategie e le prescrizioni del P.U.R.G.. Le modifiche introdotte dalla variante intervengono all'interno del comparto consortile e sono limitate per entità ed estensione territoriale al punto da escludere un'influenza del piano sulle strategie dello strumento urbanistico regionale.

Piano Governo del Territorio (P.G.T.)

IL P.G.T., è stato approvato con D.P.G.R. n. 084/Pres.16 aprile 2013, ma non è ancora vigente; in base all'art. 4, comma 10, della legge regionale n. 15/2014, il Piano entra in vigore il 12° mese dopo la data di pubblicazione sul BUR del decreto di approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

In ogni caso, si è ritenuto opportuno analizzarne i contenuti che sono di interesse per il P.T.I. Il Piano conferma le aree produttive di interesse regionale già previste dagli strumenti di pianificazione regionale e, nel Documento Territoriale Strategico Regionale, stabilisce che:

(...)Il PGT promuove il consolidamento degli insediamenti industriali, artigianali e delle agglomerazioni produttive (distretti e consorzi industriali), ma ammette ampliamenti degli stessi solo per attività sostenibili dal punto di vista ambientale, valutate in rapporto alle loro interazioni con il sistema insediativo ed il contesto paesaggistico-ambientale.

(...)Il Piano stabilisce che non sono ammesse nuove zone industriali isolate al di fuori degli ambiti delle agglomerazioni industriali dei consorzi industriali e nelle aree di competenza dei distretti di rango regionale.

(...)Inoltre, l'attività della Regione si attuerà in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione degli Enti e dei Consorzi industriali e gli obiettivi del PGT e sarà finalizzata ad integrare gli interventi territoriali nei sistemi produttivi di rango regionale con lo sviluppo sostenibile dell'infrastruttura logistica e portuale e delle reti energetiche.

Osservazioni conclusive

In base agli obiettivi del DTSR riportati, se da un lato è individuabile un'influenza del P.T.I. nei confronti del P.G.T., per quanto riguarda la citata coerenza tra gli stessi, dall'altro, l'entità ridotta delle modifiche al P.T.I., introdotte dalla Variante n.6 porta ad escludere una qualche influenza o contrasto della variante nei confronti dei contenuti del P.G.T.

Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto e della Mobilità delle Merci e della Logistica (P.R.I.T.M.M.L.)

Il P.R.I.T.M.M.L., approvato con D.P.G.R. 300 del 16.12.2011, prescrive nella parte riguardante le Norme Tecniche di Attuazione quanto di seguito riportato:

Art.8 (...)

6. Il Piano riconosce i Consorzi industriali definiti dalla L.R. 3/1999 e dalla L.R. 25/2002, quali centri generatori di traffico delle merci considerandoli infrastrutture attive nell'ambito della strategia della Piattaforma logistica regionale. Il mantenimento dell'efficienza delle infrastrutture di raccordo alla rete ferroviaria di primo e secondo livello deve essere garantita attraverso azioni degli enti aventi responsabilità istituzionali, pianificatorie e programmatiche sul territorio.

Il citato comma 6 è stato introdotto nel P.R.I.T.M.M.L., su proposta del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed è stato ripreso anche nella Relazione illustrativa della Variante n.4 al P.T.I.
7.La programmazione degli interventi riguardanti la rete ferroviaria e le infrastrutture di cui ai commi precedenti viene effettuata, dai soggetti gestori, in coerenza con i contenuti del Piano. Detti interventi

devono comunque essere finalizzati al potenziamento e alla valorizzazione delle infrastrutture in funzione dei servizi ferroviari di interesse regionale.

8. Gli strumenti di pianificazione territoriale di livello sub regionale devono salvaguardare e valorizzare tutti gli elementi inerenti ai servizi della rete ferroviaria di interesse regionale ad uso delle merci e del servizio passeggeri al fine della valorizzazione e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie esistenti ed in progetto.

Osservazioni conclusive

La Variante n. 6 al P.T.I., prevede la modifica minimale della zona destinata a scalo ferroviario consortile e della zona destinata alla logistica, per mere esigenze tecnico realizzative riguardanti il raggio di curvatura del binario. Quest'ultima e le modifiche alla rete viaria e ciclabile rispetto alla vigente variante al P.T.I., sono di entità molto ridotta e tale da escludere un interessamento del P.R.I.T.M.M.L.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A)

Il progetto di Piano è stato approvato il 19 gennaio 2015, con decreto del Presidente della Regione n. 013, previa deliberazione della Giunta Regionale 2641/2014. Per quanto di pertinenza all'ambito consortile, il Piano include nell'elenco dei corsi d'acqua artificiali anche la Roggia di Palma, in ragione della sua importanza storica e paesaggistica, nonostante abbia portata inferiore ai 3mc/s, come specificato nel par.2.4.2. dell'elaborato "Analisi conoscitiva". Non sono previste prescrizioni specifiche per la Roggia di Palma, ma a riguardo il piano individua nelle Norme di Attuazione (allegato 4), le aree di pertinenza dei corpi idrici da sottoporre a tutela, in recepimento del D.Lgs. 152/06, art. 115:

Art. 6, comma 1, lett. c) le aree latitanti le rogge, individuate dal Piano tra i corpi idrici artificiali, limitatamente ai tratti in terra o dotati di fondo naturale, per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale;

Art. 6, comma 2. Gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo nelle aree di pertinenza definite al comma 1, sono attuati in base ai criteri dettati negli "Indirizzi di Piano".

Tra gli indirizzi di piano vi sono indicazioni generiche sui criteri di progettazione dei canali di bonifica e delle rogge, che comprendono anche gli interventi di gestione e manutenzione e si aggiungono a quanto già disciplinato con le "linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione" approvate con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1431 del 23/06/2006 (tali opere sono di competenza del gestore del canale ovvero il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento).

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 al P.T.I. non prevede modifiche che abbiano effetti significativi diretti sull'alveo della Roggia di Palma e i suoi aspetti funzionali/ambientali. Con riferimento agli "Indirizzi di Piano", la modifica n.4, che prevede la rettifica di un tratto di pista ciclabile che costeggia e attraversa in un punto la roggia, interviene su aree di pertinenza del corso d'acqua, tuttavia non prevede interventi fisici che determinino impermeabilizzazione di suolo ed effetti significativi sulla vegetazione riparia e la biocenosi del corpo idrico. In termini generali, si conclude quindi che la variante non prevede interventi contrastanti con i contenuti e le prescrizioni del P.R.T.A..

Progetto di Piano Stralcio Assetto Idrogeologico Bacini Regionali (P.A.I.R.)

Il documento, approvato con D.G.R. 28 novembre 2014, n. 2278, definisce il rapporto con la pianificazione subordinata nelle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 12 – Disciplina degli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 1. La pianificazione urbanistica e territoriale disciplina l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuove infrastrutture e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del presente Piano conformandosi allo stesso.(cfr. art.8 delle N.T.A. del P.A.I.R.);

Art. 16 – Principi generali per la redazione dei nuovi strumenti urbanistici o di loro varianti a quelli esistenti Negli strumenti urbanistici generali, al fine di limitare gli afflussi nelle reti idrografiche delle acque provenienti dal drenaggio delle superfici impermeabilizzate mediante pavimentazione o copertura, devono essere adottate misure idonee a mantenere invariati i deflussi generati dall'area oggetto di intervento.

In coerenza con le prescrizioni del P.A.I.R., il P.T.I. disciplina gli interventi che ricadono nelle aree di pericolosità, come individuate dal P.A.I.R. attraverso le proprie Norme di Attuazione agli artt. 4 e 25. Il presente articolato fu già introdotto a recepimento delle prescrizioni del Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Fiume Isonzo. (Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta - Bacchiglione. Adozione della 1° variante e delle corrispondenti misure di salvaguardia - Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 19.06.2007).

Osservazioni conclusive

Le modifiche introdotte dalla Variante n.6 si configurano in coerenza con il P.A.I.R. e la loro significatività non è tale da influire sul quadro di riferimento, definito dal Piano, tenuto conto in particolare che le modifiche zonizzative apportate non riguardano le aree perimetrate dal Piano.

Piano Regionale di Miglioramento della Qualità dell'aria (P.R.M.Q.A.)

Il P.R.M.Q.A. è stato approvato con D.P.G.R. del 31 maggio 2010, n. 124 e successivamente aggiornato dal documento "Aggiornamento del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria" approvato con D.P.G.R. del 15 marzo 2013 n. 47. Il Piano si basa sulla valutazione dell'aria a scala locale sul territorio regionale e contiene gli strumenti volti a garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti entro i termini stabiliti ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 351/1999 e il raggiungimento, attraverso l'adozione di misure proporzionate, dei valori bersaglio dei livelli di ozono, di cui all'allegato I, parte II, del decreto legislativo 183/2004.

In recepimento degli obiettivi del Piano e nel rispetto della normativa di settore, il P.T.I. nelle Norme di Attuazione, art.4 lett.c, definisce condizioni e criteri per la gestione dell'esistente e dei nuovi interventi nel ambito Z.I.U. al fine di tutelare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni in atmosfera, come stabilito nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte V.

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 al P.T.I. non prevede modifiche divergenti o contrastanti con i contenuti del P.R.M.Q.A.. Complessivamente la variante non contiene modifiche di tipo azzonativo o normativo che abbiano un' influenza sui temi disciplinati dal Piano.

Piano d'Azione Regionale (P.A.R)

Il Piano d'Azione Regionale, approvato con D.P.G.R. del 16 gennaio 2012, n. 10, costituisce un quadro di riferimento riguardo gli episodi acuti di inquinamento atmosferico, che stabilisce regole e misure volte a migliorare la qualità dell'aria. In esso sono definiti anche i criteri e i vincoli per l'adozione e l'elaborazione da parte dei Comuni dei Piani di Azione Comunali.

Per quanto riguarda il P.T.I., va considerato che il P.A.R. non attribuisce competenze specifiche ai Consorzi Industriali ex.L.R. 3/1999 e s.m.i., pertanto l'attuazione del Piano Regionale a livello locale è demandata ai Comuni. Per determinate sostanze inquinanti (cfr. 1.1.5.1) il Piano individua "azioni locali" da attuare attraverso tavoli intercomunali composti dagli enti comunali interessati, sotto la direzione di un comune capofila. Per l'area Udinese, che nel suo perimetro comprende anche la Z.I.U., tra i comuni convocati vi sono Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli. Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale non compare tra i soggetti convocati.

Per quanto riguarda le "azioni puntuali" previste dal Piano e riferite a sorgenti puntuali, di pertinenza della Z.I.U. viene menzionato unicamente l'impianto industriale " Acciaierie Bertoli Safau SpA" .Il Piano genericamente per gli impianti menzionati, propone di ridurre del 10% le emissioni di PM10 e di NO2 nel periodo di applicazione della misura e rispetto alle emissioni giornaliere del normale esercizio, così come dichiarate nell' inventario delle emissioni (INEMAR) relativo all'anno 2005. E' prevista inoltre la riduzione delle emissioni percentualmente analoga a quella ascrivibile alla riduzione della temperatura interna agli edifici (circa 10-15%).

Osservazioni conclusive

Le azioni del P.A.R. sopra riportate, interessano più precisamente la gestione degli impianti, pertanto non intersecano il perimetro di competenze del Piano Territoriale Infraregionale e conseguentemente le sue varianti.

Piani e Programmi Regionali e Provinciali di Gestione Rifiuti

La programmazione regionale di settore si articola nei seguenti strumenti approvati:

- Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, decreto del Presidente della Regione n. 0274/Pres. di data 12 agosto 2005;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti – sezione rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi ed urbani pericolosi, decreto del Presidente della Regione n. 0357/Pres. di data 20 novembre 2006;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, decreto del Presidente della Regione n. 0278/Pres di data 31 dicembre 2012;
- Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, decreto del Presidente della Regione n. 0356/Pres. di data 20 novembre 2006; Linee guida regionali per la gestione dei rifiuti sanitari, decreto del Presidente della Regione n. 0185/Pres del 30 settembre 2013;
- Programma Regionale di Prevenzione della Produzione dei Rifiuti decreto del Presidente della Regione 18 febbraio 2016, n. 034/Pres
- Aggiornamento del Metodo regionale di calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, decreto del Presidente della Regione n. 0147/Pres del 9 marzo 2016;
- Schema di regolamento comunale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, decreto del Presidente della Regione n. 0146/Pres del 15 luglio 2014;
- Linee guida regionali per la realizzazione e la gestione dei centri di riuso, delibera di Giunta regionale n. 1481 del 22 luglio 2015.
- Linee guida regionali per la gestione dei rifiuti sanitari, decreto del Presidente della Regione 30 settembre 2013 n. 0185/Pres.

Detti piani, vengono poi declinati nella fase attuativa mediante i rispettivi programmi provinciali:

- Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Sezione Rifiuti Urbani della provincia di Udine, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 03/Pres. di data 9 gennaio 2004;

- Programma provinciale attuativo del Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica della provincia di Udine, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0140/Pres. di data 20 giugno 2011;
- Programma provinciale attuativo del Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio della provincia di Udine, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0182/Pres. di data 6 luglio 2009;
- Programma provinciale di attuazione del piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventariato, approvato con Decreto del Presidente della Regione n.035/Pres in data 28/11/2007;
- Programma provinciale di attuazione del piano regionale per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e del PCB in esso contenuto, approvato con Decreto del Presidente della Regione n.03/Pres. in data 09/01/2004.

Il Consorzio non ha competenza specifica in materia di rifiuti. Il tema viene disciplinato in termini generali dalle Norme di Attuazione del P.T.I., art.4, lettera f), pertanto gli interventi nel comparto consortile fanno riferimento alla normativa di settore. Per quanto attiene al rapporto con la pianificazione sovraordinata, questa interessa direttamente il P.T.I. quando riguarda le scelte localizzative di nuovi impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali all'interno della Z.I.U.. Tale aspetto viene disciplinato all'art. 5.2 delle N.d.A. (nota con asterisco in calce all'elenco "B"). Le norme prevedono espressamente che *"in ogni caso, l'insediamento delle attività di gestione dei rifiuti deve essere coerente con i piani regionali di settore e i relativi programmi provinciali di attuazione"*. Si rileva che dal documento "Progetto di criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" adottato con decreto del Presidente della Regione 15 giugno 2016, n. 0122/Pres., emerge che la maggior parte della zona industriale non presenta livelli di tutela "escludenti" per le attività di recupero rifiuti (le attività di smaltimento non sono ammissibili nella Z.I.U.), ad eccezione di alcune aree prossime ad abitazioni ovvero all'acquedotto consortile ed alla Roggia di Palma; per contro vanno segnalati alcuni elementi favorevoli quali la morfologia pianeggiante, la classificazione acustica (V e VI), l'accessibilità dell'area e la presenza di infrastrutture di urbanizzazione.

Osservazioni conclusive

Precisato che il P.T.I. non ha competenza specifica nel settore e che in materia di rifiuti si conforma ai piani regionali e programmi provinciali, in considerazione dell'assenza di provvedimenti nella Variante n.6 che riguardino la gestione dei rifiuti o alterino in modo significativo lo stato di fatto (in particolare per quanto attiene all'ammissibilità degli impianti insediabili), si esclude una influenza della variante sui piani e programmi di settore.

Piano Energetico Regionale (P.E.R.)

Il nuovo documento riporta alcune misure, che coinvolgono direttamente i Consorzi Industriali, o meglio i Consorzi di Sviluppo Economico Locale, che dai primi discenderanno ai sensi della L.R. 3/2015, anche con espressi riferimenti ai nuovi strumenti previsti dalla L.R. 19/2012 a livello di programmazione locale. La norma regionale prevede infatti i documenti energetici comunali (DEC) e la possibilità per i distretti industriali ed i consorzi per lo sviluppo industriale, di redigere propri programmi energetici d'intesa con i Comuni territorialmente interessati; aspetto già tenuto in considerazione nel P.T.I. (art. 28, c. 2, N.d.A.). Nel medio-lungo periodo, ovvero per il 2020 il Piano Energetico Regionale si articola in 50 misure, derivanti dalle precedenti indicazioni di vision europea, visione regionale, obiettivi generali e obiettivi specifici. Le seguenti coinvolgeranno direttamente i Consorzi:

Misura 2a Stipulare accordi/intese/convenzioni, che coinvolgano tutti gli attori del sistema elettrico, per attività di simulazione e ricerca su impianti pilota di gestione delle microreti attive, anche in collaborazione con i Consorzi di Sviluppo Economico Locale, ai sensi dell'art.62 della L.R. 3/2015.

Misura 11a Attivare, anche con l'apporto dei Consorzi di Sviluppo Economico Locale, le politiche di audit e di management energetico verso le PMI, affinché si dotino della Certificazione Sistema Gestione Energia ISO 50001, e in questo senso istituire un registro regionale di tali attestati.

Misura 12a Costituire un sistema di qualificazione/accreditamento regionale per le ESCO, supportato da campagne informative e corsi di formazione in tema di ESCO e Certificati Bianchi, anche in rapporto con i Consorzi di Sviluppo Economico Locale [...].

Misura 16a Attivare la formazione degli operatori del settore con il patrocinio di corsi per EGE (Esperto in Gestione per l'Energia) sulla base della norma Uni CEI 11339:2009, di quelli per il percorso ISO 50001 e del personale dei Consorzi di Sviluppo Economico Locale.

Misura 23a Introduzione del tema della diagnosi/riduzione della emissione di gas climalteranti da parte delle aziende, tramite ad esempio i relativi procedimenti autorizzativi ambientali (AIA, AUA) con certificazione di tecnici qualificati (Energy Manager oppure Esperti in Gestione dell'Energia), anche attraverso i Consorzi di Sviluppo Economico Locale o le Agenzie per lo sviluppo dei Distretti industriali.

Tali misure sono finalizzate al conseguimento di alcuni obiettivi specifici:

- aumentare il ricorso all'utilizzo sostenibile di FER per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia;
- informare e sensibilizzare la pubblica opinione sulla riduzione dei consumi e sull'uso razionale delle risorse energetiche;
- sviluppare tutte le attività (comprese quelle di informazione e comunicazione) volte alla riduzione del consumo di energia, mediante l'aumento dell'efficienza e la diminuzione dei consumi e degli sprechi energetici;
- favorire negli assetti cogenerativi il più efficiente utilizzo degli output energetici (termico ed elettrico);
- promuovere le certificazioni ISO per l'efficienza energetica delle aziende e la sostituzione del parco motori con le nuove gamme IE per i motori ad alta efficienza e rendimento;
- sviluppare la generazione distribuita (impianti di microgenerazione di energia elettrica cogenerativi di bassa potenza al fine di raggiungere l'autosufficienza energetica);
- ottimizzare le infrastrutture di rete elettrica e la loro gestione al fine di consentire l'integrazione della rete dei generatori distribuiti attraverso lo sviluppo delle smart grid.

Tra gli interventi esaminati dal P.E.R., come da scheda di dettaglio n°3 "Supporto alle reti di tele riscaldamento", viene esaminata la casistica relativa alle reti di teleriscaldamento sfruttando il calore prodotto da processi industriali che, nell'ambito Z.I.U., potrebbe in futuro trovare attuazione in relazione alla presenza di un'acciaiera, anche in virtù di quanto previsto dalle disposizioni contenute all'interno del D.Lgs. 102/2014. In merito agli aspetti "amministrativi" si evidenzia che già il Consorzio, unitamente ad altri Enti analoghi, partecipa ad iniziative di interesse comune.

Il P.T.I. contiene alcune norme, che riguardano gli aspetti energetici, basate sui principi generali indicati al comma 1 dell'art. 5, in particolare mirando all'autonomia energetica dell'ambito, come ivi definita, favorendo iniziative di generazione diffusa, autoproduzione e scambio sul posto. L'aspetto del risparmio energetico e del recupero di energia è contenuto all'interno dell'art. 4, lett. g), mentre i criteri localizzativi e le tipologie dei nuovi impianti di produzione sono contenuti all'interno della delibera "attività speciali" (n. 101/2010) richiamata all'art. 28. In relazione a quanto sopra esposto si può affermare che il P.T.I. vigente è in linea con gli obiettivi regionali.

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 in esame non contiene elementi di novità, che possano avere influenza diretta od indiretta sugli obiettivi e le misure specifici del P.E.R.. I provvedimenti della variante non contrastano o divergono rispetto ai contenuti del piano regionale di settore.

Piano Regionale di Bonifica dei Siti Contaminati

Come noto è in fase di predisposizione il nuovo Piano Regionale di Bonifica dei Siti Contaminati. Con Deliberazione della Giunta regionale 16 settembre 2016, n. 1723 è stato dato avvio alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica per la redazione del nuovo piano di cui agli artt. 199 e 250 del D.Lgs. 152/2006. Al momento rimane valido il Piano Regionale dei siti inquinati, redatto in conformità al D.M. 16 maggio 1989 risalente al 1996. In merito alla tematica dei siti inquinati si rileva che l'area Z.I.U. non è ricompresa entro il perimetro di Sito Inquinato di Interesse Nazionale. Si segnala che all'interno del comprensorio è presente un solo sito inquinato, in Comune di Pavia di Udine, costituito dall'area industriale "Cromofriuli" a sud est dell'ambito (rif. decreto n. 2423 UD/BSI/28 di data 22.12.2015, sito attualmente in fase di MISO, lavori di bonifica avviati il 26.07.2016) ed è nota dal 2005 una situazione di inquinamento "diffuso" delle acque sotterranee da composti clorurati di cui non è nota la sorgente e interessa anche altre aree a nord della Z.I.U. (in alcuni pozzi ubicati nella zona industriale sia a nord che a sud delle aree sono stati riscontrati alcuni superamenti delle CSC di cui alla tabella 2, all.5, parte IV, titolo V, D.lgs. 152/2006 relativamente ai parametri tricloroetilene e tetracloroetilene).

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 al P.T.I., non contiene provvedimenti che abbiano influenza diretta o indiretta sul sito contaminato censito all'interno dell'ambito.

Piano di Sviluppo Terna 2015 (P.D.S)

Il Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2015 (PdS), rappresenta il quadro di riferimento, in cui si articola il processo di pianificazione della rete nel contesto nazionale e paneuropeo. Poiché il piano è in fase di approvazione, le relazioni tra gli interventi in corso di realizzazione, gli interventi in previsione ed il P.T.I., vengono qui delineate riprendendo anche il documento "Avanzamento Piani di Sviluppo precedenti" aggiornato al 31 dicembre 2015. Il P.D.S. è già stato sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, mentre è in corso di svolgimento la procedura di V.A.S. per il P.D.S. 2016.

La zona industriale udinese risulta indirettamente coinvolta dal piano di ammodernamento della rete elettrica regionale e della razionalizzazione associata in quanto alcune opere connesse alla nuova linea Udine O. – Redipuglia interesseranno il comprensorio industriale. Tale intervento è stato inserito nell'elenco degli interventi strategici dalla delibera del 31.01.2013 dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, che ha individuato le opere prioritarie per la riduzione del costo dell'energia per gli utenti, oltre alla maggiore sicurezza contro il rischio di disservizi. L'opera, prevista dai piani di sviluppo di Terna sin dal 2002, è stata autorizzata con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, adottato di concerto con il Ministero dell'Ambiente e TTM n. 239/EL-146/181/2013 di data 12.03.2013. Nel mese di ottobre 2013 Terna ha siglato con la Regione Friuli Venezia Giulia la convenzione quadro sulle compensazioni ai Comuni, prescritta dall'Intesa Stato-Regione, permettendo l'avvio del cantiere.

In particolare il territorio della zona industriale risulta coinvolto dai seguenti interventi:

1. Nuovo elettrodotto 132 kV denominato "Redipuglia FS — Udine FS" (titolare RFI), che sarà realizzato come raccordo in cavo a 132 kV tra la stazione elettrica di proprietà ENEL

Distribuzione denominata "Udine Sud" (posta nella Z.I.U., nel tratto terminale di via Linussio, in Comune di Udine) e la vicina stazione elettrica di proprietà RFI denominata "Udine FS", per una lunghezza pari a circa 6 km, su un tracciato da individuare di concerto con le Amministrazioni Comunali (il tracciato definitivo di tale opera non coinvolgerà infrastrutture consortili in quanto costeggerà, in direzione nord, la roggia di Palma). Tale intervento rientra tra quelli disciplinati dalla convenzione con la Regione ed è citato nella delibera della Giunta regionale n. 1871 adottata nella seduta del 25.10.2012 (intesa con lo Stato);

2. Presso la nuova stazione "Udine Sud" sarà installata una trasformazione dedicata e realizzato un collegamento per l'utente "Safau" (acciaieria ABS SpA), consentendo così di ridurre l'impegno sulla direttrice 220 kV tra la SE Udine Sud e l'impianto di Somplago (UD). Nel piano di allacciamenti alla RTN, tale opera è definita come "Collegamento in antenna a 220 kV ad una nuova SE 380/220 kV (Udine Sud) da inserire in entra – esce alla futura linea 380 kV "Redipuglia – Udine Ovest" (cod. 609-C)". Trattasi sostanzialmente di elettrodotto interrato, che dalla nuova stazione elettrica di Santa Maria la Longa passerà lungo la SR352, per entrare nella Z.I.U. lungo le viabilità consortili dell'asse nord-sud (viale del Lavoro in Comune di Pavia di Udine e via Zanussi, sino a via Ceconi di M. Cecon in Comune di Udine), il cui iter autorizzativo (procedimento ministeriale) alla data di stesura del presente rapporto non risulta formalmente avviato.

Si precisa che la realizzazione dei due interventi è condizionata dagli esiti della nuova procedura autorizzativa "di rideterminazione" avviata a seguito della sentenza del Consiglio di Stato Sez. VI, n. 3652, del 23 luglio 2015, che ha annullato la precedente autorizzazione relativa alla costruzione del nuovo elettrodotto in doppia trasse 380 kV Redipuglia-Udine Ovest.

Osservazioni conclusive

I due interventi previsti dal P.D.S., che sono delle opere di pubblica utilità, saranno e sono già oggetto di rispettivi iter autorizzativi, inoltre non presentano particolari impatti sull'ambiente e sulla salute umana, in quanto i tracciati interrati interessano aree verdi o viabilità consortili e si trovano a sufficiente distanza dalle aree edificate.

A ciò va aggiunto che già il P.T.I., all'art. 26.3, comma 3 delle norme di attuazione, consente la posa di infrastrutture ed impianti di pubblica utilità su tutto l'ambito consortile, conseguentemente non si pone in contrasto con gli interventi previsti dai piani di sviluppo di Terna SpA.

La Variante n.6 al P.T.I., non contiene modifiche né azionative, né normative che abbiano influenza o interferiscano con gli interventi e le previsioni del P.D.S.

2. 2. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

Il comparto consortile comprende parte del territorio del Comune di Udine, di Pavia di Udine e di Pozzuolo del Friuli. Il rapporto tra P.T.I. e P.R.G.C., di cui sopra, viene esplicitato nelle Norme tecniche dei rispettivi P.R.G.C.. A completamento del quadro pianificatorio, vengono anche riportati gli strumenti comunali di settore.

Comune di Udine – Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (D.C.C. n.57 del 3 settembre 2012)

Art. 43 - ZONA D1 e D1.p

ZONA D1

La zona corrisponde alla parte del territorio comunale destinata agli agglomerati industriali di interesse regionale. L'utilizzazione delle aree nella zona è disciplinata dal Piano Territoriale Infraregionale della

Zona Industriale Udinese (Z.I.U.). Ogni variazione che verrà introdotta al Piano Territoriale Infraregionale mediante successive varianti allo strumento urbanistico medesimo si intende automaticamente recepita nelle presenti Norme di Piano Regolatore Generale. Il Piano Territoriale Infraregionale potrà essere variato in ogni momento, nel rispetto delle procedure di legge e con gli effetti di cui al soprastante comma.

ZONA D1.p

Caratteristiche generali

La zona corrisponde alla parte del territorio da destinare all'espansione degli agglomerati industriali di interesse regionale.

Obiettivi di progetto

L'espansione dell'ambito industriale è finalizzato a migliorarne la dotazione infrastrutturale, in particolare in relazione ai collegamenti ferroviari.

Osservazioni conclusive

Si rileva che le modifiche introdotte dalla Variante n.6 al P.T.I. che interessano la zona D.1 (del P.R.G.C. del Comune di Udine), a livello di zonizzazione sono la modifica n.4 e n.5, che prevedono la modifica parziale di un tracciato di pista ciclabile e la modifica dello schema funzionale inerente due lotti produttivi. A livello di normativa di piano la presente variante, si armonizza al P.R.G.C. del Comune di Udine, recependo prescrizioni proprie dello strumento regolatore, come descritto alle modifiche n.6 e n.7 alle N.d.A. In considerazione di ciò la Variante n.6 risulta coerente nei suoi contenuti con il P.R.G.C. del Comune di Udine.

Comune di Udine – Piano Comunale di Classificazione Acustica P.C.C.A. (approvato con D.C.C. n.73 del 27.07.2016)

La Variante n.6 al P.T.I. non contiene provvedimenti difformi da quanto previsto dal P.C.C.A. del Comune di Udine. L'analisi dei rapporti tra la variante al P.T.I. ed il P.C.C.A. viene riportata nell'apposito capitolo dedicato al tema "Rumore" nella IIª parte del Rapporto Preliminare.

Comune di Udine – Piano Urbano del Traffico (approvato con D.C.C. n.89 del 21.07.2003)

Il P.U.T. ai sensi del D.Lgs. n.285 /1992 e delle Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico (G.U. n.146 del 24/06/95) emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici, è da intendersi quale strumento pianificatorio di settore di breve termine, le cui prescrizioni generalmente non prevedono realizzazione di nuove infrastrutture, bensì il miglioramento della funzionalità della rete viaria e degli spazi da essa interessata, "...mediante interventi di modesto onere economico". Il P.U.T. si caratterizza come strumento subordinato al P.R.G.C., di conseguenza gli eventuali provvedimenti del P.U.T. devono recepire quanto già previsto nello strumento generale o diversamente venir recepiti dal P.R.G.C., verso il quale è già stata verificata la coerenza. Il contenuto principale del P.U.T., verso il quale verificare la coerenza esterna, è costituito dalla classificazione funzionale della rete esistente che diversamente rispetto ad eventuali interventi, ha valenza prescrittiva.

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 al P.T.I. non contiene provvedimenti in contrasto con le previsioni vincolanti del P.U.T., le quali non interessano direttamente l'ambito consortile.

Comune di Udine – Piano Urbano della Mobilità P.U.M. (approvato con D.C.C. n.97 del 22.12.2011)

Il Piano Urbano della Mobilità per l'area udinese, interviene sul sistema metropolitano costituito dai comuni di Udine, Campoformido, Pozzuolo del Friuli e Tavagnacco, ma lo studio si allarga anche ai comuni cintura che si affacciano sulla grande viabilità (Cassacco, Cividale del Friuli, Martignacco, Moimacco, Pagnacco, Pasion di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pradamano, Premariacco, Reana del Rojale, Remanzacco, Tarcento e Tricesimo). Il Piano, interessa parte dell'ambito consortile per quanto di competenza dei Comuni di Udine e di Pozzuolo del Friuli e Pavia di Udine.

Considerata l'articolazione del piano, in esso sono presenti molteplici assi di intervento sulla mobilità che operando sulle reti viarie e di trasporto sia delle merci che delle persone, con effetti diretti ed indiretti sul territorio.

Qui di seguito vengono riportati le azioni e gli interventi che interessano in modo più diretti i territorio comunali che compongono l'ambito consortile:

- Razionalizzazione degli scali udinesi in un unico nuovo scalo nell'area a nord della Z.I.U. (idea ripresa dal P.R.G.C.) . Nello specifico il rafforzamento del corridoio merci nazionale e il nuovo scalo merci (nell'area a nord di ABS, e adiacente al by-pass ferroviario) creando le premesse per un raccordo ferroviario diretto tra ABS e il nuovo scalo.
- Potenziamento dei collegamenti del TPL con Pavia di Udine. È stata evidenziata la necessità di predisporre un collegamento TPL tra il centro abitato, la Z.I.U. Z.A.U. e il Parco Innovazione.

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 contiene provvedimenti che maggiormente intervengono su modifiche allo schema funzionale dei lotti, che non alterano le destinazioni d'uso delle zone ed in tal senso non vi è interferenza con il P.U.M.. Vanno tuttavia citate:

- la modifiche n.1, che interessa la rettifica minimale del perimetro della zona scalo ferroviario consortile. Si tratta di mero adeguamento alla previsione del tracciato ferroviario e quindi non diverge dai contenuti del piano di settore;
- la modifica n.3, che aggiorna le geometrie di progetto del nodo tra la S.P.94 e via Buttrio, nonché parte della viabilità di accesso alla Z.I.U. Si tratta di mero recepimento del nuovo progetto di viabilità di accesso alla Z.I.U.. Il P.U.M. non interessa detto intervento;
- la modifica n.4, rettifica parziale e minimale di tracciato di pista ciclabile. L'entità della modifica è tale da poter escludere difformità rispetto ai contenuti del piano di settore.

Comune di Udine – Piano Energetico Comunale 2010 (P.E.C.) e Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (D.C.C. n. 106 del 30/11/2009)

Il P.E.C. nel delineare il quadro dei consumi di energia della città, suddivisi per settori, precisa *"...che ...l'area Z.I.U. non è stata di proposito contemplata nel calcolo dei consumi energetici poiché considerata non rappresentativa della realtà produttiva strettamente comunale né fisicamente, trovandosi infatti ai margini del confine comunale e condivisa da altri Comuni, né qualitativamente, essendo caratterizzata da attività estranee al tessuto produttivo tipicamente terziarizzato del Comune di Udine."*

Nel Piano d'Azione, non vi sono azioni specificatamente indirizzate alla Z.I.U., tuttavia vi sono azioni generali per il settore produttivo tra cui:

- *Azione a breve termine n.12 Grandi impianti fotovoltaici, che favorisce l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli stabilimenti industriali e magazzini o grandi esercizi commerciali;*

- *Azioni a lungo termine. Porre in essere quelle soluzioni tecnologiche e manageriali più efficienti, che consentano, attraverso la riduzione dei costi energetici, di generare delle economie utili per ulteriori investimenti. Inoltre, trasformare, l'energia in una forma remunerativa d'investimento, usufruendo delle forme d'incentivazione attualmente disponibili a livello nazionale, ma anche produrre in proprio e a bassi costi, l'energia utile all'impresa. Questa serie di azioni, svolte sia sul lato dell'offerta che della domanda, sono dirette nel complesso a fornire gli strumenti e le tecnologie idonee ad accrescere la competitività alle imprese.*

Osservazioni conclusive

In assenza di prescrizioni specifiche per l'ambito Z.I.U., il P.T.I. e nello specifico le sue prescrizioni riguardanti il settore energetico, come definite all'art.4 lett.g) delle N.d.A., è in linea con i contenuti generali del P.E.C., e la Variante n.6 al P.T.I., non introduce modifiche, che si discostino da quanto sopra riportato, pertanto non si riscontrano provvedimenti che abbiano influenza sui temi disciplinati dal P.E.C..

Comune di Udine - Regolamento comunale per la telefonia mobile (D.C.C. n. 74 d'ord. del 4 novembre 2013)

L'ambito Z.I.U. è interessato dal presente Regolamento per quanto riguarda un solo sito: via Jacopo Linussio UD010, come da Relazione Tecnica del Piano territoriale per l'installazione di Stazioni Radio Base per la telefonia mobile nel Comune di Udine, elaborato facente parte del Regolamento.

Si tratta di un impianto esistente, implementabile attraverso cositing, ma oltre al quale non sono previste nuove localizzazione nell'ambito Z.I.U.

Osservazioni conclusive

I contenuti della Variante n.6 al P.T.I. e le rispettive Norme di Attuazione non hanno influenza sul citato Regolamento.

Comune di Pavia di Udine – Piano Regolatore Generale Comunale (aggiornato alla Variante n.47 approvata con D.C.C.n.57 del 22.12.2014)

ART. 9.1 ZONA OMOGENEA D1

9.1.1 Caratteristiche

L'ambito di zona D1, individuato graficamente con apposito perimetro, è soggetto alle previsioni zonizzative e alle Norme di attuazione del Piano Territoriale Infraregionale. Il P.R.G.C. riprende solo gli elementi ritenuti di valenza strutturale (e come tali invariati) In caso di contrasto prevale il P.T.I.

Osservazioni conclusive

L'influenza del P.T.I. sul P.R.G.C. del Comune di Pavia di Udine è limitata al perimetro della zona D1 e secondo il rapporto definito nelle N.T.A. sopra riportate. Nello specifico la Variante n.6 al P.T.I. non contiene provvedimenti, che abbiano influenza sul vigente Piano Regolatore del Comune di Pavia di Udine.

Comune di Pavia di Udine – Piano Comunale di Classificazione Acustica P.C.C.A. (approvato con D.C.C. n.53 del 27.11.2015)

La Variante n.6 al P.T.I. non contiene provvedimenti difformi da quanto previsto dal P.C.C.A. del Comune di Pavia di Udine. L'analisi dei rapporti tra la variante al P.T.I. ed il P.C.C.A. viene riportata nell'apposito capitolo dedicato al tema "Rumore" nella II^a parte del Rapporto Preliminare.

Comune di Pavia di Udine –Piano comunale di settore per la Localizzazione degli Impianti Fissi di Telefonia Mobile (P.C.L.I.T.M) (approvato con D.C.C. n. 51 del 05.08.2010)

Sul territorio comunale di Pavia di Udine sono presenti tutti i principali gestori della telefonia mobile con impianti propri. Per il potenziamento della loro rete sono individuate apposite aree di ricerca per la localizzazione di nuovi impianti. All'interno dell'ambito consortile ricadono tre aree di ricerca rispettivamente richieste dagli operatori Tim, Wind e Vodafone, che si trovano grossomodo all'altezza di Borgo Cortello in prossimità del confine est della Z.I.U..

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 al P.T.I. non prevede azioni che abbiano influenza sul Piano comunale di settore per la Localizzazione degli Impianti Fissi di Telefonia Mobile.

Comune di Pozzuolo del Friuli – Piano Regolatore Generale Comunale (Variante n.49 approvata con D.C.C. n. 30 del 06.10.2016)

ART. 13 ZONA OMOGENEA D1 (industriale)

13.2 Caratteristiche

Corrisponde alle aree appartenenti al territorio di Pozzuolo ricomprese all'interno dell'agglomerato di interesse regionale della Zona Industriale Udinese e soggetta al Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.).

13.3 Obiettivi

La zona D1 è destinata allo sviluppo coordinato delle attività produttive nel settore secondario secondo le previsioni e le modalità fissate dal quadro di riferimento costituito dal Piano Territoriale Infraregionale.

13.5 Strumenti di attuazione

Il P.R.G.C. si attua mediante P.T.I.. Nel periodo di validità del Piano l'attuazione avviene tramite Permesso di costruire, per interventi infrastrutturali ed edilizi conformi alle norme del Piano Territoriale Infraregionale.

13.9 Per quanto non espressamente indicato si rimanda alle norme di attuazione del P.T.I.

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 al P.T.I. interessa il P.R.G.C. del Comune di Pozzuolo del Friuli a livello zonizzativo con le modifiche n. 1-2-3. Le modifiche n.1 e n.2 introducono unicamente adattamenti minimali degli schemi funzionali e delle Z.T.O., che quindi non hanno influenza sullo strumento regolatore. La modifica n.3 che interviene sulla viabilità di accesso alla Z.I.U, ridefinendo l'intersezione di via Buttrio-S.P. 94 , il braccio est nel tratto prossimale e relativo tratto di pista ciclabile, recepisce un progetto che è già stato inserito nella Variante n.49 al P.R.G.C. e di conseguenza i due piani corrispondono.

Per quanto riguarda la normativa di piano con la modifica n.3 alle N.d.A. del P.T.I., si è proceduto a costituire un quadro normativo specifico per i nuclei edilizi "Casali ex Moschioni", coerente dal punto di vista funzionale con il lotto produttivo in cui è stato incluso con la Variante n.4.

Fermo restando che il P.R.G.C. con le proprie N.T.A. art. 13 demanda la gestione pianificatoria della propria zona D1 al P.T.I., in ragione anche dell'entità modesta delle modifiche alla zonizzazione e dei

ridotti impatti riconducibili alle modifiche normative di variante, si rileva piena coerenza tra gli strumenti di piano.

Comune di Pozzuolo del Friuli – Piano Comunale di Classificazione Acustica P.C.C.A. (approvato con D.C.C.n. 42 del 26.11.2015)

La Variante n.6 al P.T.I. non contiene provvedimenti difformi da quanto previsto dal P.C.C.A. del Comune di Pozzuolo del Friuli. L'analisi dei rapporti tra la variante al P.T.I. ed il P.C.C.A. viene riportata nell'apposito capitolo dedicato al tema "Rumore" nella IIª parte del Rapporto Preliminare.

2.3. I REGOLAMENTI E ALTRI STRUMENTI

Sistema di Gestione Ambientale

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli centrale è dotato di un Sistema di Gestione Ambientale (S.G.A.), emesso nel mese di maggio del 2012. Tale sistema è conforme ai requisiti della norma internazionale UNI EN ISO 14001 e del Regolamento Comunitario 761/2001 EMAS. A completamento dello Statuto e del Piano Territoriale, le indicazioni organizzative e gli obiettivi preliminari per l'implementazione di tale sistema sono contenute nel Regolamento di Gestione delle aree Z.I.U..

L'S.G.A. impegna il Consorzio nell'attuazione degli indirizzi delle politiche europee e nazionali in tema di ambiente (ossia nella definizione di obiettivi per il continuo miglioramento ambientale, nella garanzia della conformità a tutte le prescrizioni legislative vigenti in merito ma, soprattutto, nel monitoraggio delle attività e dei servizi che possano generare impatti ambientali) e nella dimostrazione di ciò alle parti interessate esterne (Soggetti e/o Autorità pubblici/privati).

In questo senso, il Consorzio controlla che la Politica per la Qualità e l'Ambiente sia appropriata alla natura, alla dimensione ed agli impatti ambientali delle proprie attività, prodotti e servizi, che includa un impegno al miglioramento continuo ed alla prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto delle prescrizioni legali applicabili, che fornisca il quadro di riferimento per stabilire e riesaminare gli obiettivi ed i traguardi ambientali ed, infine, che sia documentata, attuata, mantenuta attiva e pubblicizzata.

Il Sistema di Gestione Ambientale si applica a tutti quegli aspetti ambientali sui quali il Consorzio può esercitare un controllo ed un condizionamento/influenza. In particolare, nella Z.I.U., l'applicazione interessa la promozione delle condizioni necessarie per l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive e di servizio del comparto consortile, mediante:

- le attività di pianificazione territoriale;
- l'assegnazione e cessione di aree ad uso industriale;
- il coordinamento e la supervisione del ciclo acque e dei servizi di illuminazione pubblica e telecomunicazioni;
- l'attività di progettazione delle opere di urbanizzazione e degli impianti e l'affidamento della relativa realizzazione;
- la progettazione, il coordinamento e la supervisione delle operazioni di manutenzione del territorio della Z.I.U.

Tutte le attività effettuate dall'organizzazione sono comprese nel campo di applicazione, senza alcuna esclusione.

L' S.G.A. in relazione alla Variante n.6 va inteso come uno strumento ambivalente, nel senso che estende la propria azione ex ante ed ex post. La sua funzione di recepimento degli indirizzi della normativa europea, lo colloca ad un livello sovraordinato rispetto all'attività pianificatoria del Consorzio. Secondo questo aspetto l'S.G.A. indirizza le scelte del P.T.I./variante. Successivamente all'entrata in vigore del P.T.I./varianti, l'S.G.A. svolge un'azione di monitoraggio e gestione delle attività, figlie delle scelte di piano.

Osservazioni conclusive

Nello specifico la Variante n.6 è conforme ai contenuti del Sistema di Gestione Ambientale implementato e non opera scelte che alterino in modo significativo le componenti ambientali (cfr. cap.4.3.1. Manuale di Gestione Ambientale, ...*consumi risorse non rinnovabili, consumo acqua, emissione polveri, emissioni in atmosfera, emissioni sonore, produzione rifiuti, riduzione aree verdi, scarichi idrici, utilizzo del suolo, utilizzo risorse naturali, vegetazione,...*) indagate dal presente sistema.

Regolamento di Gestione delle aree Z.I.U.

Le Norme di Attuazione del Piano Territoriale Infraregionale, art.5.1 c.5 stabiliscono che:

(...) Tutte le nuove aziende dovranno impegnarsi al rispetto dei requisiti ambientali che il Consorzio indicherà alle Aziende insediate e/o insediande; per la determinazione della documentazione necessaria all'esame della richiesta di insediamento e per i relativi criteri di valutazione, per la composizione ed i compiti della Commissione tecnica, nonché per la definizione dei tempi e delle modalità di gestione, si dovrà fare riferimento al Regolamento di gestione delle Aree Z.I.U. approvato dall'Assemblea dei Soci.

Il regolamento concentra prevalentemente la propria sfera d'azione sulla gestione del processo di valutazione e ammissibilità dell'insediamento di nuove imprese nell'ambito Z.I.U., pertanto si configura come un strumento operativo subordinato alle scelte del P.T.I.. Il Piano e le successive varianti, possono influenzare il regolamento in modo diretto nel caso in cui intervengano modifiche alle Norme di Attuazione. Con delibera N.36 adottata nella seduta del 4 giugno 2015 è stata approvata la revisione del Regolamento di Gestione delle Aree Z.I.U..

Osservazioni conclusive

Nello specifico la Variante n.6 al P.T.I. non prevede modifiche significative tali da rendere necessario l'adeguamento del Regolamento di Gestione delle aree Z.I.U.

Regolamento per la installazione di Reti di comunicazione elettronica nella Z.I.U.

Il presente regolamento disciplina le condizioni per la realizzazione di nuove infrastrutture e per l'accesso a quelle esistenti di proprietà del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, da parte degli operatori di telecomunicazioni, che intendono posare nuove reti di comunicazione elettronica di qualsiasi genere all'interno della zona industriale udinese. Al suo interno vengono definite anche le aree in cui è consentita o meno l'installazione di nuove infrastrutture.

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 al P.T.I. non prevede modifiche azionarie, comprese quelle viabilistiche, che influenzino le prescrizioni localizzative del presente regolamento e non prevede modifiche alle N.d.A., che lo influenzino in alcun modo.

Regolamento di fognatura e depurazione del Consorzio

Il Regolamento disciplina il servizio di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque nell'ambito Z.I.U. Il Regolamento costituisce anche attuazione degli artt. 4 e 5 delle norme del Piano Territoriale Infraregionale in relazione alla politica ambientale del Consorzio e si applicano alla fognatura consortile di tipo separato al servizio del comprensorio, asservita all'impianto di depurazione sito in località Cortello, in Comune di Pavia di Udine ("depuratore consortile"), nonché alle condotte di fognatura della viabilità di penetrazione dell'area denominata "ex Comparto Commerciale C1" (via Linussio); anche se posate su proprietà privata, sono equiparate a tutti gli effetti alle condotte di proprietà del Consorzio.

Osservazioni conclusive

La Variante n.6 al P.T.I. non prevede modifiche azzonative comprese quelle viabilistiche, che influenzino le prescrizioni localizzative del presente regolamento e non prevede modifiche alle N.d.A. che lo influenzino in alcun modo.

Osservazioni conclusive generali

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, relativamente al rapporto di influenza della Variante n.6 al P.T.I. con i piani e programmi sopra citati, si riportano le seguenti osservazioni:

La Variante n.6 al Piano Territoriale Infraregionale, si caratterizza come una variante interna di adeguamento del Piano. Poiché contiene provvedimenti tecnici di entità poco significativa e puntuale, il rapporto subordinato e attuativo delle strategie pianificatorie di livello regionale, appare poco evidente. La coerenza verticale con gli strumenti sovraordinati diventa più evidente nei confronti dei piani di livello comunale, che declinano a livello locale le strategie di area vasta. Se l'influenza dei piani regionali è facilmente riscontrabile nel P.T.I. "originario", del 2002, e nella Variante n.4 individuata come "Nuovo P.T.I.", lo è in misura nettamente minore nella Variante n.6, che procede attraverso piccole modifiche alla zonizzazione e alle norme, che di fatto confermano la struttura del piano già vigente. La notevole differenza di scala tra strategie definite a livello regionale e i contenuti della Variante n.6 rende meno palese la concatenazione verticale strategie-azioni.

In conclusione, la Variante n.6 non contrasta in alcun modo con le prescrizioni dei piani e programmi vigenti e opera scelte che non hanno influenza sugli stessi. Per quanto attiene ai piani equiordinati e ai regolamenti subordinati l'entità dei provvedimenti della Variante n.6 è limitata e puntuale, di conseguenza il piano non influisce sugli stessi in modo significativo.

3. LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

I documenti di indirizzo della Commissione Europea, che delineano il quadro riferimento per la variante oggetto di analisi sono:

- **Programmi d'Azione per l'Ambiente della Commissione Europea**
L'azione dell'Unione Europea in materia di ambiente viene definita attraverso ii programmi di azione per l'ambiente. I PAA susseguitisi dal 1973 hanno raccolto gli obiettivi in materia di ambiente e di cambiamenti climatici, orientati allo sviluppo sostenibile dell'Europa;
- **I Libri Verdi**. Si tratta di documenti pubblicati dalla Commissione Europea attraverso cui si vuole stimolare la riflessione a livello europeo su un tema particolare. Essi invitano le parti interessate (enti e individui) a partecipare ad un processo di consultazione e di dibattito sulla base delle proposte presentate. I libri verdi sono a volte all'origine degli sviluppi legislativi che vengono poi presentati nei libri bianchi. (fonte europa.eu);
- **Documenti programmatici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
A recepimento delle direttive e delle strategie comunitarie, il MATTM redige i programmi che costituiscono il quadro di riferimento degli obiettivi e delle azioni in materia ambientale da attuare sul territorio nazionale.

Nella presente analisi sono stati presi a riferimento i più recenti, per operare un confronto sulla coerenza degli obiettivi definiti dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e le direttive per la redazione della Variante n.6 al P.T.I., impartite dal Consiglio di

Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale (delibera n. 27 del 21 aprile 2016).

I documenti presi a riferimento sono:

- **VII° Programma d'Azione per l'Ambiente** (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013) "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta";
- **Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;**
- **Direttiva 2012/18/UE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;**
- **Piano d'azione «Produzione e consumo sostenibili» e «Politica industriale sostenibile»,** UNI EN ISO 14001, Reg. (CE) 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009;
- **Convenzione europea sul paesaggio L. 9 gennaio 2006, n. 14** Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea 20 ottobre 2000, Firenze;
- **Il Libro Verde** "Verso una nuova cultura della mobilità urbana" COM(2007) 551 def. del 25 settembre 2007;
- **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia** (CIPE il 2 agosto 2002 Deliberazione n. 57)

Il confronto è stato costruito, prendendo a riferimento gli obiettivi contenuti nella documentazione della Commissione Europea, di cui sopra, selezionando gli obiettivi pertinenti alle tematiche interessate dalla Variante n.6 al P.T.I.. Gli obiettivi scelti, di cui viene data descrizione nella tabella 3.1, vengono confrontati con le direttive per la redazione della Variante n.6 al P.T.I., come definite nella Delibera del C.d.A. del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale n. 27 del 21 aprile 2016 (vedi tabella 3.2).

Tabella 3.1. – Obiettivi della Commissione Europea di pertinenza della Variante n.6 al P.T.I.

VII° Programma d'azione per l'ambiente (Dec. n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013)		
id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
1	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione	<p>Al fine di proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione, il 7o PAA garantisce che entro il 2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, compresa l'impollinazione, siano stati debellati, gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e almeno il 15 % degli ecosistemi degradati sia stato ripristinato; b) l'impatto delle pressioni sulle acque di transizione, costiere e dolci (comprese le acque di superficie e le acque sotterranee) sia considerevolmente ridotto per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato, così come definito nella direttiva quadro sulle acque; c) l'impatto delle pressioni sulle acque marine sia ridotto per raggiungere o preservare il buono stato, così come richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, e le zone costiere siano gestite in modo sostenibile; d) l'inquinamento atmosferico e i suoi impatti sugli ecosistemi e la biodiversità siano ulteriormente ridotti con l'obiettivo di lungo termine di non superare carichi e livelli critici; e) i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata; f) il ciclo dei nutrienti (azoto e fosforo) sia gestito in maniera più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse; g) la gestione delle foreste sia sostenibile, le foreste, la loro biodiversità e i servizi che offrono siano protetti e rafforzati nei limiti del fattibile, e la resilienza delle foreste verso i cambiamenti climatici, gli incendi, le tempeste, le infestazioni di parassiti e le malattie sia migliorata.
2	Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, tra cui migliorare la prestazione ambientale di beni e servizi.	<p>Al fine di trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva, il 7o PAA garantisce che entro il 2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'Unione abbia raggiunto i propri obiettivi sul clima e l'energia e si stia adoperando per ridurre entro il 2050 le emissioni di GES dell'80-95 % rispetto ai livelli del 1990, nel quadro dell'impegno generale di limitare l'aumento della temperatura media sotto i 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, con la definizione di un quadro per il clima e l'energia per il 2030 come passo fondamentale del processo; b) l'impatto ambientale globale di tutti i principali settori dell'economia dell'Unione sia stato ridotto sensibilmente a fronte di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e della messa a punto di metodologie di riferimento e di misurazione e siano messi in atto incentivi commerciali e strategici che promuovano gli investimenti degli operatori economici nell'efficienza a livello dell'uso delle risorse, e la crescita verde sia stimolata attraverso misure volte a promuovere l'innovazione; c) i cambiamenti strutturali a livello di produzione, tecnologia e innovazione nonché di modelli di consumo e stili di vita abbiano ridotto l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo, in particolare nei settori dell'alimentazione, dell'edilizia e della mobilità; d) i rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa e così da evitare pregiudizi alla salute e all'ambiente, la produzione di rifiuti in termini assoluti e i rifiuti pro capite siano in declino, le discariche siano limitate ai rifiuti residui (vale a dire non riciclabili e non recuperabili), in linea con i rinvii di cui all'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva relativa alle discariche di rifiuti (2) e il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili, tenuto conto dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva quadro sui rifiuti (3); e) si prevenga o si sia significativamente ridotto lo stress idrico nell'Unione.

3	Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere	<p>Al fine di proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere, entro il 2020 il 7o PAA garantisce:</p> <p>a) un significativo miglioramento della qualità dell'aria esterna nell'Unione, che si avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS, accompagnato da un miglioramento della qualità dell'aria interna, sulla base dei pertinenti orientamenti dell'OMS;</p> <p>b) una significativa riduzione dell'inquinamento acustico nell'Unione che lo avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS;</p> <p>c) standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'Unione;</p> <p>d) una risposta efficace, in tutta la pertinente legislazione dell'Unione, agli effetti combinati delle sostanze chimiche e alle preoccupazioni legate ai perturbatori endocrini, nonché una valutazione e una limitazione entro livelli minimi dei rischi per l'ambiente e la salute associati all'uso di sostanze pericolose, in particolare per i bambini, tra cui le sostanze chimiche contenute nei prodotti; l'individuazione di azioni a lungo termine nell'ottica di conseguire l'obiettivo di un ambiente non tossico;</p> <p>e) un uso dei prodotti fitosanitari che non comporti alcun effetto negativo per la salute umana o che non abbia incidenze inaccettabili sull'ambiente, nonché l'uso sostenibile di detti prodotti;</p> <p>f) una risposta efficace delle preoccupazioni di sicurezza relative ai nanomateriali e ai materiali con proprietà simili nel quadro di un approccio coerente e trasversale tra le diverse legislazioni;</p> <p>g) il conseguimento di progressi decisivi nell'adeguamento agli impatti dei cambiamenti climatici.</p>
---	--	--

**Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010
 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento**

id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
4	Prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività produttive	<p>Gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché l'installazione sia gestita in modo conforme ai principi che seguono:</p> <p>a) sono adottate tutte le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento;</p> <p>b) sono applicate le migliori tecniche disponibili;</p> <p>c) non si verificano fenomeni di inquinamento significativi;</p> <p>d) è prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della direttiva 2008/98/CE;</p> <p>e) nel caso si producano rifiuti, questi ultimi, in ordine di priorità e conformemente alla direttiva 2008/98/CE, sono riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente;</p> <p>f) l'energia è utilizzata in modo efficiente;</p> <p>g) sono adottate le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;</p> <p>h) si provvede affinché sia evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso sia ripristinato.</p>

**Direttiva 2012/18/UE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti
 connessi con determinate sostanze pericolose.**

id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
5	Prevedere misure per evitare e/o ridurre le emissioni delle attività industriali inquinanti per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente	<p>Gli Stati membri provvedono affinché il gestore abbia l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie per prevenire incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente</p>

**Piano d'azione «Produzione e consumo sostenibili» e «Politica industriale sostenibile»,
 UNI EN ISO 14001, Reg. (CE) 1221/2009 del Parlamento europeo
 e del Consiglio del 25 novembre 2009.**

id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
6	Promuovere e migliorare la gestione e	- Promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle

	la comunicazione ambientale delle organizzazioni industriali.	organizzazioni mediante l'istituzione e l'applicazione di sistemi di gestione ambientale, la valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni di tali sistemi; - Offrire informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate - Coinvolgere e formare adeguatamente il personale delle organizzazioni interessate.
Convenzione europea sul paesaggio L. 9 gennaio 2006, n. 14 Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea 20 ottobre 2000, Firenze.		
id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
7	Tutelare i valori paesaggistici.	Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.
Libro Verde 2007 “Verso una nuova cultura della mobilità urbana”		
id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
8	Promuovere gli spostamenti a piedi e in bicicletta	Per rendere più attraenti e sicuri gli spostamenti a piedi e in bicicletta, le autorità locali e regionali dovrebbero adoperarsi per una piena integrazione di queste modalità di trasporto nelle politiche di mobilità urbana, sia in sede di elaborazione che di monitoraggio.
9	Infrastrutture più sicure	Per dare un maggiore senso di sicurezza ai cittadini si deve intervenire sull'ambiente urbano in vari modi. Innanzitutto è importante una buona infrastruttura, con marciapiedi comodi e piste ciclabili.
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia CIPE Deliberazione n. 57 2 agosto 2002		
id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
10	Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990	-Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario Abbattimento delle emissioni di N2O da processi industriali -Riduzione emissioni di HFC, PFC, SF6 da processi industriali e apparecchiature.
11	Conservazione della biodiversità	Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali biotiche ed abiotiche
12	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste	Rendere sicure le aree a più alto rischio
13	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste	Ottimizzazione della rete stradale esistente;
14	Migliore qualità dell'ambiente urbano	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)
15	Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione	Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità
16	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie.
17	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.	Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale.

Tabella 3.2. – Confronto degli obiettivi di livello europeo e nazionale con le direttive per la redazione della Variante n.6 al P.T.I.

			Direttive della Variante n.6 al P.T.I.			
	id		Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche grafiche(es adattamenti alle partizioni dei lotti)	Contenimento dei costi di ristrutturazione della viabilità di interconnessione S.P. n.94 con via Buttrio da realizzarsi mediante ricalibrazione di tale viabilità di ingresso alla Z.I.U..	Adeguamenti e verifiche di tipo grafico-localizzativo sulle "aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi e viabilità ciclabile", nonché sulle aree di "sviluppo intermodalità e utenti del servizio scalo" in funzione dei raggi di curvatura dei binari di ingresso al relativo scalo intermodale.	Adeguamenti-aggiornamenti normativi correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente all'approvazione delle Varianti N.4 e N.5 al P.T.I.
Obiettivi dei programmi comunitari e nazionali	1	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione	/	/	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2	Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, tra cui migliorare la prestazione ambientale di beni e servizi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3	Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	/
	4	Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività produttive	<input type="checkbox"/>	/	<input checked="" type="checkbox"/>	/
	5	Prevedere misure per evitare e/o ridurre le emissioni delle attività industriali inquinanti per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	/
	6	Promuovere e migliorare la gestione e la comunicazione ambientale delle organizzazioni industriali.	/	/	/	/
	7	Tutelare i valori paesaggistici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	8	Promuovere gli spostamenti a piedi e in bicicletta	/	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	/
	9	Infrastrutture più sicure	/	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	/
	10	Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990	/	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	/
	11	Conservazione della biodiversità	/	/	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	12	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste	/	/	/	/
	13	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste	/	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

14	Migliore qualità dell'ambiente urbano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15	Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione	<input checked="" type="checkbox"/>	/	/	/
16	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	/	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	/
17	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.	/	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	/
Legenda		<input checked="" type="checkbox"/> = coerenza diretta	<input type="checkbox"/> = coerenza indiretta	/ = non comparabile	

La coerenza interna con le Direttive preliminari per la redazione della Variante n.6 al P.T.I.

Al fine di completare l'analisi della rispondenza della variante agli obiettivi nazionali e comunitari, successivamente al confronto tra obiettivi sovraordinati e direttive di variante, viene ricostruita la relazione con le quattro direttive di variante impartite dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio (del. n. 27 del 21 aprile 2016):

Per verificare la coerenza interna tra le direttive per la redazione della Variante n.6 al P.T.I ed i contenuti di progetto della variante è stata compilata una matrice (tabella 3.3), nella quale le singole modifiche introdotte al piano, vengono associate alla propria direttiva di riferimento. Inoltre, è stata data evidenza, nella figura 3.4, della collocazione all'interno dell'ambito Z.I.U., ove ricadono le direttive opportunamente declinate dai singoli provvedimenti di piano. La correlazione tra direttiva e modifica di variante viene così riassunta:

Direttiva n.1 - *Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche grafiche(es. adattamenti alle partizioni dei lotti)*
Con riferimento alla figura 3.4 si specifica che vengono introdotte modifiche all'attuale schema funzionale dei lotti con le modifiche n.2,5,6,7. Si tratta di modifiche in accoglimento ad istanze di privati che determinano modifiche della conformazione dei lotti produttivi lasciando inalterate le destinazioni d'uso delle superfici interessate;

Direttiva n.2 - *Contenimento dei costi di ristrutturazione della viabilità di interconnessione S.P. n.94 con via Buttrio da realizzarsi mediante ricalibrazione di tale viabilità di ingresso alla Z.I.U..*
Con la modifica n.3, è prevista la ridefinizione delle geometrie dell' intersezione tra via Buttrio e la S.P.94, con una riduzione di dimensioni della rotatoria in previsione ed una sua semplificazione;

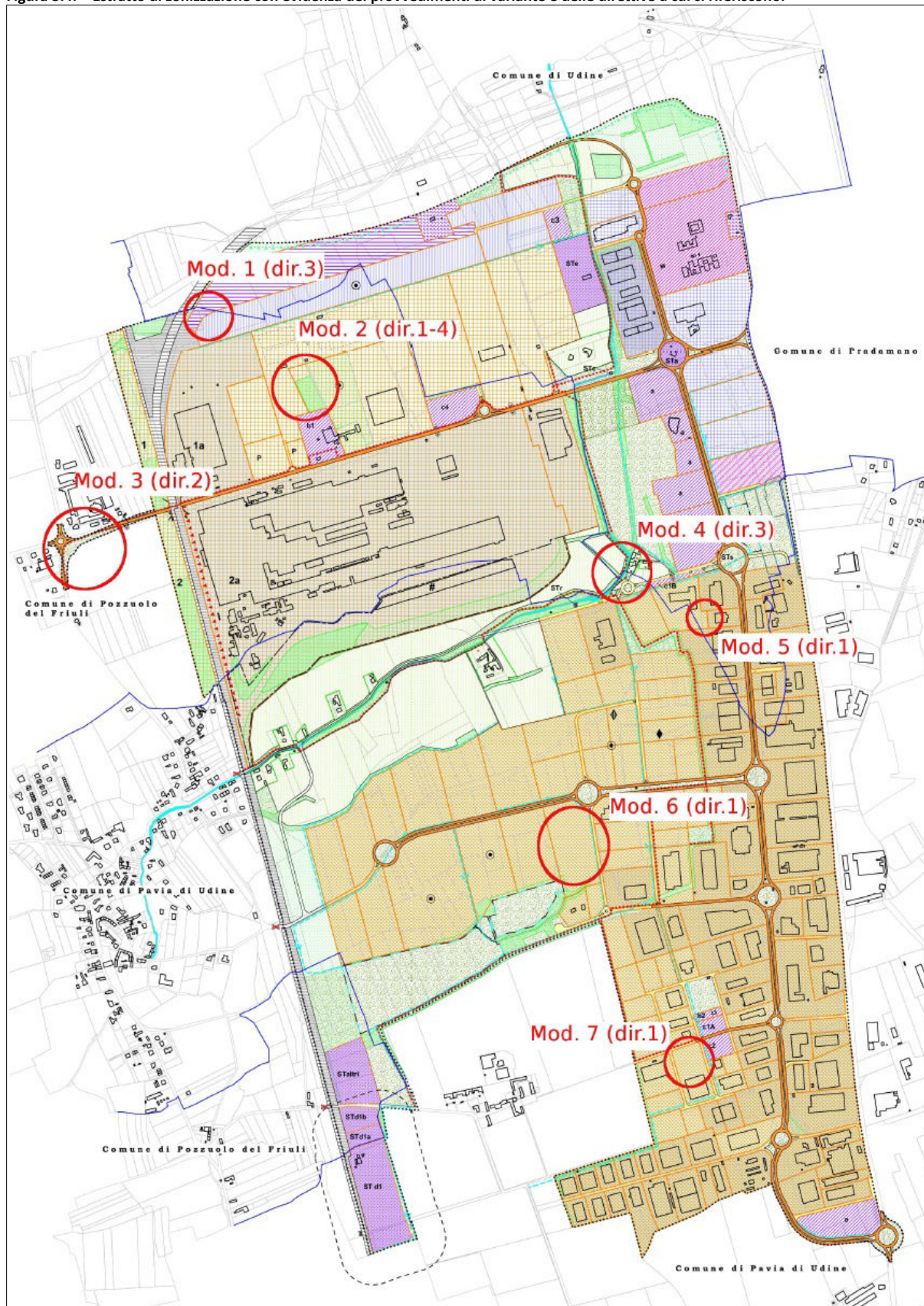
Direttiva n.3 - *Adeguamenti e verifiche di tipo grafico-localizzativo sulle "aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi e viabilità ciclabile", nonché sulle aree di "sviluppo intermodalità e utenti del servizio scalo" in funzione dei raggi di curvatura dei binari di ingresso al relativo scalo intermodale.*
A questa direttiva fanno riferimento le modifiche n. 1 e n.4;

Direttiva n.4 - *Adeguamenti-aggiornamenti normativi correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente all'approvazione della Variante n.4;* Le modifiche che recepiscono questa direttiva sono descritte nel capitolo "Oggetto della Variante n.6 al P.T.I. - Modifiche alle Norme di Attuazione". A livello di zonizzazione è visibile in via Buttrio uno specifico simbolo "⊙", che rimanda alle N.d.A. art. 6bis lett. e.5) con cui vengono introdotte prescrizioni specifiche per la zona a "verde di previsione" e nuclei edilizi".

Figura 3.3. – Variante n.6 al P.T.I. - Matrice di verifica della coerenza interna tra le direttive di variante ed i provvedimenti

	Direttiva n.1	Direttiva n.2	Direttiva n.3	Direttiva n.4
Modifica/Direttiva	Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche grafiche(es adattamenti alle partizioni dei lotti)	Contenimento dei costi di ristrutturazione della viabilità di interconnessione S.P. n.94 con via Buttrio da realizzarsi mediante ricalibrazione di tale viabilità di ingresso alla Z.I.U..	Adeguamenti e verifiche di tipo grafico-localizzativo sulle "aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi e viabilità ciclabile", nonché sulle aree di "sviluppo intermodalità e utenti del servizio scalo" in funzione dei raggi di curvatura dei binari di ingresso al relativo scalo intermodale.	Adeguamenti-aggiornamenti normativi correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente all'approvazione delle Varianti N.4 e N.5 al P.T.I.
Modifica n. 1 Modifica zonizzativa zona scalo ferroviario consortile per adeguamento raggio di curvatura			☑	
Modifica n. 2 Estensione del lotto produttivo di via Buttrio, con inclusione dell'area classificata come "Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti"	☑			☑
Modifica n. 3 Modifica della viabilità strutturale di progetto intersezione via Buttrio S.P. n.94 e tratto viario prossimale		☑		
Modifica n. 4 Modifica del tracciato di pista ciclabile esistente che si sviluppa longitudinalmente a via Ceconi di Montececon in prossimità della rotatoria di progetto			☑	
Modifica n. 5 Modifica dello schema funzionale dei lotti, conseguente all'ampliamento del lotto per insediamenti industriali/artigianali di via Ceconi di Montececon in acquisizione di parte di superficie del lotto di via Zanussi	☑			
Modifica n. 6 Modifica dello schema funzionale di tre lotti che si attestano sul lato ovest di via R. Solari, mediante aggregazione	☑			
Modifica n. 7 Modifica dello schema funzionale riguardante tre lotti contigui compresi tra via Volta e via Mattioni, mediante aggregazione	☑			

Figura 3.4. – Estratto di zonizzazione con evidenza dei provvedimenti di variante e delle direttive a cui si riferiscono.



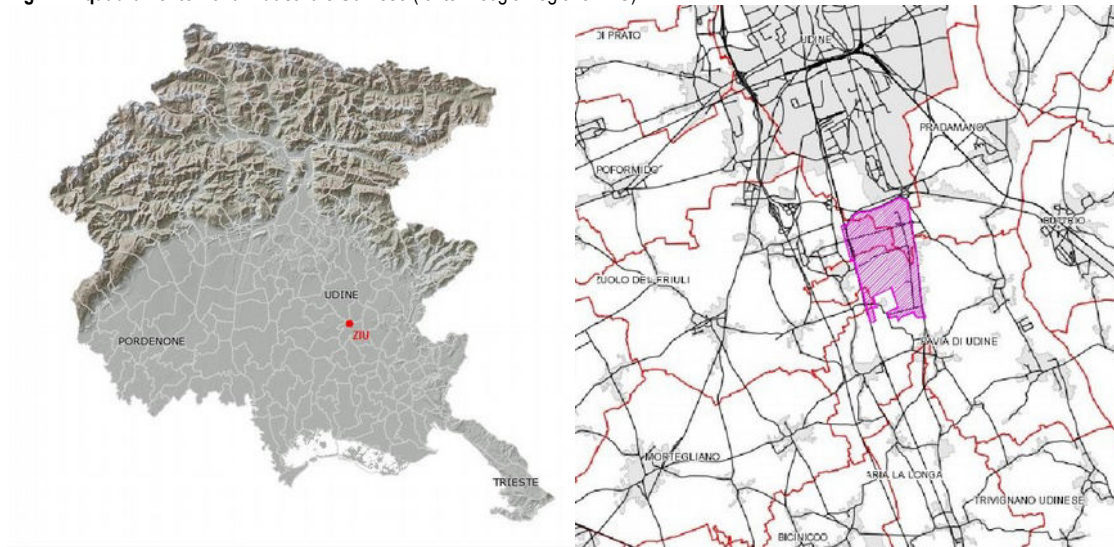
PARTE II - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE (punto 2 , allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/06)

4.INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

L'area territoriale del Consorzio Z.I.U. si estende a sud di Udine, su un'area pianeggiante racchiusa a nord dalla tangenziale sud di Udine, ad est dalla S.R. n. 352, a sud dall'abitato di Cortello e dall'area agricola immediatamente confinante con la Zona industriale di Pavia di Udine, e ad ovest dalla ferrovia Udine-Cervignano.

L'area si sviluppa attualmente su una superficie di circa 432 ha, distribuita tra i tre Comuni che prestano parte del loro territorio al Consorzio: Udine a nord (93 ha), Pozzuolo del Friuli ad ovest e sud-ovest (110 ha), Pavia di Udine al centro, a sud e parte ad ovest (229 ha). L'area è attraversata interamente dalla Roggia di Palma, che forma un corridoio verde, lungo il quale trovano collocazione aree piantumate, aree di verde e aree agricole che mitigano gli impatti ambientali derivanti dai lotti produttivi contermini.

Fig.4 – Inquadramento Zona Industriale Udinese (fonte Webgis Regione FVG)



Le infrastrutture di trasporto afferenti all'area comprendono:

- la Strada Regionale 352. Rappresenta l'asse principale che si sviluppa in direzione nord- sud e costeggia interamente il lato est dell'ambito Z.I.U.. Su di essa insistono due rotatorie che costituiscono i principali accessi al comparto e le principali connessioni della rete viaria consortile con la rete viaria di interesse regionale;
- la viabilità secondaria, costituita dall'asse via Manzano- via Buttrio, che attraversa l'ambito in direzione est-ovest e collega la S.R. 352 a la S.P. 94;
- la viabilità di servizio e distribuzione, costituita dalla maglia viaria interna all'ambito, che consente il collegamento e l'accesso ai singoli lotti;
- la viabilità di collegamento locale: che corrisponde all'esistente collegamento con Lumignacco, e che viene confermata nel suo tracciato lungo la roggia di Palma;
- viabilità ciclabile e pedonale;
- lo scalo ferroviario.

La dotazione infrastrutturale della Z.I.U. comprende, l'area per la sede del Consorzio e i servizi di carattere generale e l'area per le strutture ricettive (parcheggi attrezzati e alberghi, ristoranti), le aree di verde attrezzato e di verde connettivo individuato in corrispondenza della Roggia di Palma. Completano la dotazione dei servizi, quelli di carattere tecnologico.

L'area costituisce polo industriale di interesse regionale, e la sua superficie ha raggiunto un livello di saturazione del 75% circa con l'ubicazione di nuove iniziative (Produttive e per Servizi e attrezzature collettive e di interesse pubblico). Le stesse si dividono in attività industriali di grande dimensione, situate nella parte nord del comparto produttivo, in buona parte saturata, attività industriali-artigianali di media dimensione, situate nella parte centrale e meridionale del comparto e attività miste artigianali-industriali e di servizio alla produzione collocate nella parte NE del comparto, comprendente preesistenze a carattere anche commerciale.(...)

5.IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

All'interno dell'ambito consortile le attività produttive trovano collocazione, in ragione delle diverse caratteristiche fisiche e ambientali dell'area tenendo conto delle affinità funzionali delle attività preesistenti e della dotazione infrastrutturale. In tale ottica, si pone l'obiettivo di limitare i potenziali impatti negativi nei confronti delle componenti ambientali presenti all'interno della Z.I.U. e nelle aree esterne adiacenti.

(...)Nel particolare l'area produttiva è articolata nelle seguenti zone:

- Zona Industriale, corrispondente alla parte settentrionale dell'Ambito, è configurata da lotti di estensione adeguata all'insediamento di quelle attività configurabili con la grande industria. Essa si sviluppa lungo via Buttrio - asse viario orientato nel senso est-ovest, pesantemente utilizzato anche da traffico di passaggio - e si presenta parzialmente edificata nella parte superiore e saturata nella parte inferiore;
- Zona Artigianale/Industriale, corrispondente alla parte centrale e meridionale dell'Ambito, caratterizzata da una varietà dimensionale di lotti che la connota principalmente per insediamenti artigianali e di piccola e media industria. Essa si presenta pressoché completamente insediata nella sua parte orientale (lungo la S.R. n. 352) e meridionale (lungo via delle industrie), mentre è quasi ineditata nelle parti rimanenti. Il perimetro originale è stato modificato in ampliamento, per inglobare l'area di Zona D3 esistente e per poter realizzare una nuova viabilità di collegamento, a sud, con la S.R. 352 e in riduzione in prossimità di Borgo Cortello. ...La revisione adottata si pone in linea con i criteri suesposti, attestandosi su un elemento fisico esistente e leggibile, quale è il canale di irrigazione in oggetto, utile a connotare il confine tra le diverse funzioni ed inoltre consente di lasciare attorno all'abitato storico di Cortello un'adeguata area agricola di pertinenza che ne salvaguarda e completa l'immagine paesaggistica;
- Zona per insediamenti artigianali/industriali e di servizio alla produzione, corrispondente alla parte nord orientale dell'Ambito, si presenta nel complesso, parzialmente edificata. La nuova identificazione accosta alle attività artigianali quelle di deposito e di laboratorio per la ricerca e le prove sui materiali.(...);

Le modifiche allo stato di fatto introdotte dalla Variante n.6, inerenti al sistema delle attività produttive sono di tipo prevalentemente azionativo e limitatamente normativo, e vengono di seguito citate utilizzando la numerazione identificativa utilizzata nel capitolo "Oggetto della Variante n.6 al P.T.I." e nella figura 2 :

- Modifica n.2 – Riperimetrazione di lotto produttivo in via Buttrio per una superficie pari a 7.900 mq ca., con inclusione dell'area classificata come "Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti", posta ad est. La modifica interessa unicamente lo schema funzionale dei lotti. Destinazioni d'uso e classificazione delle aree rimangono invariate;

- Modifica n.5 – Modifica dello schema funzionale dei lotti, conseguente all'ampliamento del lotto per insediamenti industriali/artigianali di via Ceconi di Montececon in acquisizione di parte di superficie del lotto di via Zanussi;
- Modifica n.6 – Modifica dello schema funzionale di tre lotti che si attestano sul lato ovest di via R. Solari, i quali vengono uniti assieme generando un unico lotto produttivo artigianale/industriale. Non si determinano modifiche alle destinazioni d'uso;
- Modifica n.7 – Modifica dello schema funzionale riguardante tre lotti contigui compresi tra via Volta e via Mattioni, che vengono aggregati a formarne uno solo, coincidente con l'isolato delimitato dalle vie Volta- Stellini- Mattioni-Marinelli.

Da un'analisi delle modifiche azzonative riportate, non risultano alterazioni significative dello stato di fatto. Si registra una tendenza all'aggregazione di lotti contigui, con l'adattamento dei rispettivi schemi funzionali nell'ottica di una maggiore aderenza dell'offerta di aree produttive da parte del Consorzio rispetto alla attuale tipologia di domanda.

Le modifiche n. 2, 5, 6 e 7 agiscono in coerenza con la direttiva n. 1 "Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche grafiche. Da questo punto di vista la variante pone le condizioni per generare impatti positivi di tipo socio-economico sul territorio, in termini di insediamento di nuove attività e sviluppo delle esistenti, con ricadute positive in termini di occupazione e produzione di reddito come richiesto dagli obiettivi della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia del CIPE (Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002).

Per quanto attiene le componenti ambientali, le limitate modifiche azzonative non insistono su aree sensibili dal punto di vista ambientale, in quanto interessano generalmente aree di medesima destinazione d'uso, ad eccezione di modifiche minimali su aree classificate come "elementi naturalistici, paesaggistici e morfologici"(modifica n.4) e verde pubblico attrezzato e di connettivo(modifiche n.3 e 4).

In conclusione, la Variante n.6 al P.T.I. per quanto riguarda il sistema delle attività produttive, non interviene su aree sensibili dal punto di vista ambientale e non introduce modifiche tali da produrre effetti significativi sull'ambiente.

6.IDROGRAFIA DI SUPERFICIE E SOTTERRANEA

Per la ricostruzione dello stato di fatto della rete **idrografica di superficie** viene riportato quanto già scritto nel documento di Analisi ambientale iniziale redatto dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale aggiornato nel 2014:

(...)Il territorio è solcato dalla Roggia di Palma, le cui acque prelevate dal Torre seguono, in un alveo di ampiezza variabile da 2,5÷3,5 m a 4,5÷5,5, il margine nord-orientale per un breve tratto, con senso di percorrenza nord-sud.

La roggia di Palma ha origine nel 13° secolo e venne prolungata da Cussignacco a Palmanova nel 1617. Nel 1955 è interessata dalla costruzione di una centralina idroelettrica situata a circa 2500 metri a valle di Cussignacco. V'è opera di presa, munita di paratoia a 165 m.l. a monte della centralina; il canale derivatorio scorre parallelamente al percorso della roggia, fino all'edificio della centralina.

Da qui il canale piega ad ovest per 140 m.l., attraversa la viabilità che conduce a Cargnacco, e con un'ampia ansa verso sud raggiunge nuovamente il percorso originale della roggia in località mulino Caselli. La centralina è rimasta in funzione fino al 1974, ma comunque si è mantenuto in esercizio il canale industriale che è sottoposto a vincolo paesaggistico (1947) coinvolgendo nella fascia d'interesse anche la parte di alveo in disuso. Quest'ultimo è in totale degrado sia per la crescita spontanea di arbusti e di qualche pianta ad alto fusto che per lo scarico abusivo dei rifiuti.

I valori di portata della roggia, riscontrati in due periodi diversi, si aggirano rispettivamente nell'intorno di 1,45 mc/sec e di 1,38 mc/sec.

Accanto alla Roggia, che rappresenta l'asta più rilevante della rete idrografica, sul territorio si intersecano molteplici canali artificiali di scolo e ad uso irriguo, mentre è del tutto assente una rete idrica naturale. Se si eccettua la roggia di Palma e i canali di irrigazione, il cui deflusso è regolato dagli Enti preposti, il sistema drenante minuto, nel corso del tempo, ha dimostrato le sue limitazioni per la scarsa e sporadica manutenzione operata nella rete, con conseguente riduzione della sezione d'alveo a causa dei materiali dilavati e della vegetazione.(...)

Il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale P.A.I.R. (aggiornamento 2014), riconosce un ambito di pericolosità idraulica lungo il margine orientale dell'area legato al sistema Torre - rogge, cui si aggiunge un piccolo tratto del territorio in concomitanza con un' area depressa (località Capitelli) che in caso di piogge persistenti è soggetto ad allagamento. Ad entrambe attribuisce il livello di pericolosità P1 (Pericolosità idraulica bassa). I perimetri delle zone P1 definiti dal P.A.I.R. confermano i perimetri definiti dal Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Fiume Isonzo.

La variante non comporta modifiche, che interessino gli ambiti definiti dal Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale.

In termini generali, con l'aumento dell'edificato è ragionevole attendersi un incremento del fenomeno di impermeabilizzazione del suolo, con conseguente riduzione della capacità di smaltimento delle acque meteoriche. Tale criticità viene anche contemplata negli obiettivi del VII° Programma d'Azione per l'ambiente (Dec. n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013) e nella Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia del CIPE (Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002). Riguardo all'impermeabilizzazione del suolo è possibile affermare che la Variante n.6 al P.T.I. apporta modifiche azionarie, che intervengono su aree già destinate ad attività produttive o logistiche, lasciando di fatto invariata la capacità edificatoria dei lotti (con eccezione della modifica n.3 alle N.d.A., + 300 mq complessivi di SC teorica). Fanno eccezione la modifiche di variante n.3 e n.4, le quali portano ad un incremento complessivo delle aree di verde pubblico attrezzato e connettivo, in conseguenza rispettivamente di una riduzione delle dimensioni della rotatoria di progetto via Buttrio-S.P. 94 e della modifica del tracciato della pista ciclabile esistente lungo via Ceconi di Monteccecon. Si afferma dunque che, con la Variante n.6 al P.T.I., le modifiche apportate, producono un incremento sebbene modesto (+1800 mq ca.) della superficie a verde pubblico attrezzato e di connettivo.

In senso più esteso è possibile affermare che la variante per quanto riguarda l'idrografia di superficie non contiene modifiche, che abbiano effetti significativi sullo stato di fatto.

La definizione dello stato di fatto dell'**idrografia sotterranea** si basa su quanto già riportato nel Rapporto Ambientale della Variante n.4 al P.T.I.:

"(...) La falda freatica che scorre entro le alluvioni della piana udinese deriva essenzialmente dalle infiltrazioni del Torre ed è alimentata in subordine anche dagli apporti idrici di origine meteorica e, seppure in forma trascurabile, anche dalle rogge presenti in zona. La roggia di Palmanova, ad esempio, su una portata media di circa 1000 l/sec subisce una perdita di subalveo media di 10 l/sec per chilometro di percorso (dato ricavato da uno studio in zona del dott. Giambattista Feruglio).

L'elevata permeabilità del substrato nell'alta pianura permette lo scorrimento di un unico specchio freatico, il cui percorso di percolazione si sviluppa generalmente in direzione NNW-SSE, con pendenze variabili dal 3 al 5%. Le variazioni di pendenza dipendono in gran parte dalla diversa permeabilità degli strati, che determinano delle flessioni nelle isofreatiche.

In prossimità dell'abitato di Pozzuolo, una concentrazione di queste ultime, segnata da una serie di curve molto ravvicinate, delinea una dorsale. Secondo alcuni autori questa irregolarità sarebbe connessa con la presenza di un substrato conglomeratico riposante sopra un livello arenaceo terziario poco permeabile. Il fenomeno origina, qualche chilometro più a valle, uno stramazzone per la falda, che aumenta la sua pendenza dal 5% al 12%.

Nel territorio d'indagine la massima profondità della falda, ottenuta dalla rielaborazione dei dati sui pozzi censiti dalla Regione FVG, in fase di magra, si attesta fra 34 e 44 m.s.l.m., in fase di massima piena e

compresa fra 46 e 60 m s.l.m. e la profondità media oscilla fra i 38 e i 50 m s.l.m.. La velocità della falda nell'alta pianura friulana, per E. Feruglio, assume un valore pari a 0,29 m/h, per S. Stefanini, 0,41 m/h. (...).

Le modifiche apportate al P.T.I. dalla Variante n.6 sono coerenti con le previsioni dello "Studio geologico tecnico relativo alla Variante n. 4 della Zona Industriale Udine sud-Z.I.U." a firma del dott. geol. Maurizio Pivetta e con quelle, relative all'invarianza idraulica, riportate nello "Studio di compatibilità idraulica a supporto della Variante n.4 al P.T.I. della Zona Industriale Udinese" a firma del dott. geol. Roberto Avigliano, che sono alla base del parere geologico n. 74/2012 rilasciato dal competente Servizio regionale con nota prot. 0038823/P-/ del 28.11.2012. In conclusione la variante in oggetto, non contiene modifiche che alterino lo stato di fatto, in modo tale, da generare effetti significativi sulla condizione attuale dell'idrografia sotterranea.

7.CONTESTO NATURALISTICO E DEL PAESAGGIO

Si riporta di seguito l'analisi contenuta nella Variante n.2 al P.T.I.:

"(...) Le specie vegetali presenti non si discostano in forma significativa dai popolamenti presenti nell'ambito dell'Alta Pianura Friulana e, pertanto, dal punto di vista fitogeografico, l'assenza di peculiari diversità biogeografiche consente di inglobare i territori in un ambito afferente, secondo la classificazione climatica del Pavari, alla Regione Forestale del Castanetum, Sottozona calda.

Tuttavia, il condizionamento operato dagli interventi antropici attraverso la coltivazione dei terreni o la conversione in aree industriali ha determinato la riduzione della biodiversità tipica degli ambiti naturali, con la formazione di un quadro fitosociologico condizionato dalle specie coltivate e dalle loro tipiche infestanti per il comparto agricolo e da varietà esotiche o di tipo vivaistico per le parti di connettivo e prospicienti le aree industriali.

La presenza delle coltivazioni agrarie, che costituiscono per gli ecosistemi naturali uno stravolgimento comparabile a quello operato dagli interventi infrastrutturali, evidenzia l'assenza di ambiti ospitanti una vegetazione spontanea consolidata, con elementi vegetali costretti in reliquati posti ai margini della viabilità interpodereale e dei canali irrigui che attraversano il territorio.

In generale pertanto la vegetazione arborea arbustiva ed erbacea presente risulta quella tipica della pianura antropizzata, in diretto rapporto con il tipo di substrato e di destinazione produttiva. Le uniche formazioni arboree presenti sono ubicate lungo la Roggia di Palma, le capezzagne od i confini di proprietà ed, in genere, sono dominati dalla massiccia presenza di robinia, ailanto, platani salici, gelsi, pioppo, con rari ontani olmi e querce, mentre il piano dominato e spesso completamente colonizzato da sodaglie di rovo.

Nelle zone a più diretto contatto con gli edificati od a contorno di recinzioni di aree industriali, si assiste ad una maggiore presenza di specie ornamentali (tigli, aceri, betulle, olivi, largestroemie, carpini, pioppi, noci, ecc, e conifere varie), accanto alla onnipresente Robinia che ha progressivamente colonizzato le nicchie ecologiche liberatesi in seguito all'azione di taglio delle specie autoctone operata dall'uomo. (...).

Gli elementi di maggior rilievo naturalistico-ambientale sono:

- la Roggia di Palma. La roggia assieme alle aree contermini costituisce un elemento di forte valenza ambientale. Lungo il suo corso si concentra la prevalenza di aree di verde ed elementi di mitigazione ambientale in genere. Gli utilizzi ammessi confermano la vocazione agricola-paesaggistica, e ne estendono le funzioni a: residenza; attività agricola tradizionale; attività agrituristica e/o ricettiva e di ristorazione, legate esclusivamente agli edifici esistenti; serre; attività sportive all'aperto compatibili con il sistema agricolo-ambientale; come area di rilocalizzazione del verde dei lotti produttivi; realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali.
- Borgo Cortello. Sebbene esterno all'ambito consortile Borgo Cortello costituisce un elemento di pregio storico-architettonico. Gli immobili dell'abitato sono soggetti al vincolo di cui al

D.Lgs. n. 42/04. Essendo esterno alla Z.I.U., le misure di tutela si concentrano sulla protezione delle adiacenze dell'insediamento storico e si attuano mediante la conservazione e il rimboschimento delle boschette esistenti e la integrazione con nuove, la creazione di barriere fonoassorbenti; il completamento del disegno del verde perimetralmente ai singoli lotti.

La Variante n.6 al P.T.I. non contiene modifiche, che intervengano in modo significativo sulle componenti naturalistico-ambientali dando origine a potenziali impatti negativi. Tra le modifiche contenute nella variante si citano quelle che intervengono sulle aree a viabilità e servizi in prossimità della Roggia di Palma e della sua diramazione. Nella fattispecie si cita:

- Modifica n.3 – Modifica della viabilità strutturale di progetto. Viene ridefinito e semplificato nelle geometrie il progetto di riorganizzazione a rotatoria dell'intersezione di via Buttrio con la S.P. 94 e di conseguenza, variano le superfici risultanti di verde attrezzato e di connettivo con un aumento di circa 1700 mq. Il tracciato della pista ciclabile, viene modificato nel tratto in prossimità dell'intersezione che viene spostato sul lato sud di via Buttrio e fatto proseguire in direzione sud sulla S.P. 94. Non viene modificato il perimetro del P.T.I.;
- Modifica n.4 – Modifica del tracciato di pista ciclabile esistente che si sviluppa longitudinalmente a via Ceconi di Monteccecon in prossimità della rotatoria di progetto. Con la Variante n.6 al P.T.I. il gomito che attualmente curva verso nord, viene sostituito da una curva più dolce che segue l'alveo della roggia, prevedendone l'attraversamento in due punti e generando complessivamente un incremento della superficie di verde attrezzato e di connettivo inferiore ai 150 mq.

La modifica n.3 comportando un aumento di superficie di verde attrezzato e di connettivo di circa 1700 mq, determina un impatto quantitativamente positivo, mentre la modifica n. 4, modificando l'itinerario della pista ciclabile armonizzandolo al tracciato della Roggia, produce un impatto qualitativamente positivo.

8.QUALITÀ DELL'ARIA

L'analisi della qualità dell'aria per l'ambito Z.I.U. è basata sulle campagne di monitoraggio, che ARPA effettua annualmente nel comparto consortile, con particolare riferimento al particolato PM10 ed ai metalli nelle polveri. Le più recenti analisi ARPA disponibili (anno 2013) attestano un sostanziale rispetto dei limiti di legge per i metalli pesanti e per la media annuale del PM10, registrando comunque presenza di episodi giornalieri con valori relativamente elevati di metalli nelle polveri provenienti da fonte puntuale (acciaieria ricompresa nel Piano di Azione Regionale di cui all'art.8 della legge regionale 16/2007 per la quale sono applicabili le azioni di cui al par. 5.2.3.4 Azione A5 previste dal medesimo piano).

La Variante n.6 al P.T.I. introduce modifiche non significative nei confronti del P.T.I. vigente. Si tratta di modifiche dovute ad esigenze di gestione delle aree produttive, che si traducono principalmente in adeguamenti morfologici dei lotti. Sono principalmente adeguamenti dello schema funzionale dei lotti che non comportano modifiche di destinazione d'uso. Fanno eccezione le modifiche alla zonizzazione n. 1, 3 e 4. Le prevalenti trasformazioni di destinazione d'uso, intervengono in direzione di un aumento della superficie a verde pubblico attrezzato e di connettivo.

I contenuti di variante quindi, non producono effetti significativi sulla qualità dell'aria, inoltre, rispetto alla variante vigente, la superficie complessiva delle aree destinate alla viabilità all'interno della Z.I.U. subisce una lieve riduzione, in favore di un risparmio di consumo di suolo.

9. RUMORE

I Comuni i cui territori fanno parte della area consortile, sono dotati di Piani Comunali di Classificazione Acustica vigenti:

- Comune di Udine – P.C.C.A. approvato con D.C.C. n. 73 del 27.07.2016, sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, conclusasi con provvedimento di esclusione, espresso nella deliberazione giuntale n. 289 del 14.07.2016;
- Comune di Pavia di Udine – P.C.C.A. approvato con D.C.C. n.53 del 27.11.2015, sottoposto a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale strategica, conclusasi con parere di esclusione espresso nella deliberazione giuntale n. 37 del 09.03.2015;
- Comune Pozzuolo del Friuli – P.C.C.A. approvato con D.C.C. n.42 del 26.11.2015, sottoposto a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale strategica, conclusasi con parere di esclusione espresso nella deliberazione giuntale n. 144 del 05.12.2013.

In considerazione della recente entrata in vigore dei rispettivi P.C.C.A., la Variante n.6 al P.T.I. ha introdotto una modifica alle N.d.A., art.4, lettera e), stralciando una prescrizione di salvaguardia, motivata dalla precedente assenza dei P.C.C.A. In questo modo diviene attiva la prescrizione già vigente all'art.4, lett. e), comma 1.

Per una lettura unitaria delle modifiche di variante in rapporto alla classificazione definitiva dei P.C.C.A. dei Comuni di Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli, viene di seguito riportata la tabella 9.1., indicante le classi acustiche attribuite agli ambiti interessati dalle modifiche di variante.

Tabella 9.1.- Unione dei P.C.C.A. rispetto alle modifiche della Variante n.6 al P.T.I.

MODIFICA DI VARIANTE (zonizzazione)	P.C.C.A./COMUNE	Variante n.5	Variante n.6	CLASSE ACUSTICA (zonizzazione definitiva)
Modifica n.1	Pozzuolo del Friuli	Zona per la logistica	Scalo ferroviario consortile	IV
Modifica n.2	Pozzuolo del Friuli	Zona per insediamenti industriali	Zona per insediamenti industriali	IV
Modifica n.3	Pozzuolo del Friuli	Viabilità di supporto strutturale e verde attrezzato e di connettivo	Viabilità di supporto strutturale e verde attrezzato e di connettivo	Fascia di rispetto IV e V
Modifica n.4	Pavia di Udine	Zona per servizi	Zona per servizi	V
Modifica n.5	Udine	Zona per insediamenti artigianali/industriali	Zona per insediamenti artigianali/industriali	VI
Modifica n.6	Pavia di Udine	Zona per insediamenti artigianali/industriali	Zona per insediamenti artigianali/industriali	VI
Modifica 7	Pavia di Udine	Zona per insediamenti artigianali/industriali	Zona per insediamenti artigianali/industriali	V

Tabella 9.2. – Classificazione del territorio comunale DPCM 14/11/1997 (art. 1)

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

La Variante n.6 al P.T.I., non introduce modifiche che alterino le destinazioni d'uso esistenti dei lotti produttivi. I cambiamenti di destinazione d'uso riguardano unicamente le modifiche alla zonizzazione n. 1, 3 e 4. Pertanto rimangono valide le valutazioni effettuate ed il quadro di riferimento della Variante n.4, già presi a riferimento dai P.C.C.A. dei rispettivi comuni, e relativi rapporti preliminari. Ad ulteriore verifica della conformità della variante con i P.C.C.A. vigenti, si rileva che le modifiche di variante rientrano nelle classi IV-V-IV, compatibili con le attività esistenti e le previsioni di piano (cfr. tab 9.2). Giova rilevare che i Piani comunali tengono conto delle osservazioni presentate dal Consorzio e sono stati tra loro "raccordati" in modo coerente con lo strumento urbanistico consortile.

10. PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI

La Variante n.6 contiene provvedimenti di sola valenza gestionale, i cui impatti sull'ambiente, non significativi e in alcuni casi assenti, non alterano l'assetto zonizzativo/normativo vigente. Pertanto le modifiche di variante non introducono elementi nuovi che modifichino la probabilità, la durata, la frequenza e reversibilità degli impatti già esercitati dall'attuale assetto del comparto Z.I.U. e dalle previsioni del piano vigente.

11. CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Come esplicitato nei capitoli precedenti sulle singole componenti ambientali, il presente piano è composto da provvedimenti non significativi di valenza gestionale, che nascono dall'esigenza di aggiornare lo stesso in base all'evoluzione fisiologica del tessuto produttivo dell'area Z.I.U. e di incrementare l'attrattività delle aree inutilizzate per lo sviluppo delle attività presenti e per nuovi e potenziali insediamenti.

Le modifiche contenute nella variante si possono raggruppare in:

- modifiche agli schemi funzionali dei lotti produttivi;
- modifiche alla viabilità veicolare e ciclabile;
- modifiche morfologiche dei lotti destinati alla logistica;
- modifiche normative.

Appartengono alla prima tipologia le modifiche, che intervengono unicamente sullo schema funzionale dei lotti senza modificarne le destinazioni d'uso esistenti. Le destinazioni d'uso vengono modificate

unicamente con le ripermetrazioni prodotte dalle modifiche n.1, con un ampliamento non significativo della superficie a “Scalo ferroviario consortile” a scapito di superficie delle “Zona per la logistica”, e le modifiche n. 3 e 4, che comportano aumento di verde pubblico attrezzato e di connettivo.

Se da un lato la superficie destinata alle attività produttive rimane pressoché invariata con un incremento complessivo teorico della superficie coperta per effetto della modifica n.3 alle N.d.A. di circa 300 mq totali, dall'altro l' aumento delle superfici destinate a verde pubblico attrezzato e di connettivo (+ circa 1800 mq) risulta ampiamente compensativo. Pertanto la Variante n.6 da questo punto di vista non genera impatti significativi e può essere considerata migliorativa dal punto di vista ambientale rispetto alla variante vigente.

In conclusione, dall'analisi dei contenuti della Variante n.6 al P.T.I., approfonditi nei capitoli precedenti dedicati alle singole componenti ambientali, non si riscontrano impatti cumulativi negativi per l'ambiente.

12. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI

Dall'analisi dei contenuti della Variante n.6 non si riscontrano scelte progettuali, che possano avere effetti di natura transfrontaliera.

13.RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

Dall'analisi dei contenuti della Variante n.6 non si riscontrano scelte progettuali, che generino rischi per la salute umana e l'ambiente. Considerato che la variante in esame non introduce modifiche sostanziali alla Variante n.4 “Nuovo P.T.I.” si ritiene valido quanto scritto nel relativo Rapporto Ambientale, aggiornato dalle valutazioni riportate nel Rapporto Preliminare della Variante n.5.

14.ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI

I contenuti della Variante n.6 non modificano il quadro di riferimento definito dalla Variante n.4 “Nuovo P.T.I.”, già sottoposta a procedura completa di V.A.S.. Le modifiche introdotte si configurano come non significative dal punto di vista ambientale e limitate per quanto riguarda la loro estensione territoriale. Le scelte di progetto hanno dunque valenza puntuale, laddove intervengono con modifiche di minima al perimetro dei lotti produttivi. Gli impatti derivanti dalle modifiche alla viabilità, che vanno comunque letti in riferimento alla rete, interessano prevalentemente il quadrante nord ovest dell'ambito Z.I.U., ma non si discostano sensibilmente dalle previsioni già contenute nelle Varianti n.4 e n.5 se non per la riduzione della dimensione della rotatoria prevista all'intersezione di via Buttrio-S.P. n.94.

15.VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA

All'interno dell'ambito Z.I.U. e nelle aree contermini esterne vengono individuate le seguenti aree ed elementi sensibili:

- Prati stabili. All'interno del perimetro dell'area Z.I.U., nella parte nord dell'area sono presenti un lembo sfalciato a ridosso di una rotatoria, residuo di un appezzamento più grande, e due lembi piuttosto estesi e ben conservati;
- Abitato di Cortello e abitato di Lumignacco. L'abitato di Cortello situato a sud del perimetro Z.I.U. è considerato area sensibile poiché, essendo pressoché circondato dalla zona industriale, nonostante sia stata mantenuta una certa distanza dall'edificato è comunque interessato indirettamente dagli impatti generati dalle attività interne al consorzio. L'abitato di Lumignacco, frazione del Comune di Pavia di Udine, viene considerato area sensibile in quanto adiacente

all'area delle acciaierie A.B.S. S.p.A. e quindi è fortemente influenzato dalle emissioni sonore e dalle emissioni in atmosfera generate dalle attività di detta industria;

- Il corpo idrico superficiale Roggia di Palma. Esso attraversa l'ambito Z.I.U. e raggruppa lungo il suo corso le maggiori superfici di verde di connettivo e di zone a servizi complementari, nonché le aree agricole e gli edifici preesistenti;
- Aree sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico degli ambiti esterni alla V Cerchia nel Comune di Udine rientranti nel perimetro del P.T.I.

Tali aree ed elementi, ritenuti sensibili in rapporto alle attività della Z.I.U., non presentano particolari vulnerabilità rispetto alle azioni della Variante n.6 al P.T.I.

16.IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Nell'ambito Z.I.U. non sono presenti aree vincolate di livello comunitario (S.I.C.) o livello nazionale (S.I.N.). La più prossima si trova nella parte orientale del territorio comunale di Pavia di Udine:

- Codice IT3320029 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Confluenza fiumi Torre e Natisone". Questa zona si trova nella parte sud-orientale del territorio di Pavia di Udine, al confine tra i Comuni di Manzano e Trivignano Udinese e dista circa 4.350 m dal perimetro della Z.I.U..
- Codice IT3320023 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Magredi di Campoformido". Il sito ricade quasi interamente all'interno del territorio del Comune di Campoformido e si trova ad una distanza oltre 4,5 km dall'ambito Z.I.U..

Oltre ai Siti di Importanza Comunitaria, per completare l'analisi vengono citati anche le seguenti Aree di Rilevante interesse Ambientale:

- A.R.I.A. n.. 16 "Torrente Torre", che si trova ad una distanza di circa 2,8 km dell'ambito Z.I.U.;
- A.R.I.A. n.. 15 "Torrente Cormor", ad una distanza di oltre 3 km.

Considerata l'assenza di aree protette all'interno dell'ambito Z.I.U., e considerata la distanza che separa l'ambito consortile dai siti protetti più prossimi, si conclude che la Variante n.6 al P.T.I. non genera effetti su aree protette a livello comunitario o internazionale.

17. VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLA SALUTE (VIS)

In riferimento alla nota prot. nr. 60057/DD4 del 17.12.2015 diffusa dal Dipartimento di Prevenzione – S.O.C. Igiene e Sanità pubblica – Servizio di Igiene Ambientale dell’Azienda Sanitaria (ora “Azienda per l’Assistenza Sanitaria”) si precisa che i contenuti richiesti trovano di seguito dettaglio, come specificato nella seguente checklist (Tab. A).

Tab.A Checklist di adempimento alle note diffuse dall’Azienda per l’Assistenza Sanitaria (prot. nr. 60057/DD4 del 17.12.2015)

nota prot. nr.	data	oggetto	riscontro informazioni
59282/DD4	11.12.2015	Informazioni relative a consumo di suolo e a variazioni di zona	<ul style="list-style-type: none"> • RP Paragrafo 17.2 con Mappe comparative Piano vigente/modifiche in variante (Figg. 17.1, 17.2 e 17.3) • <i>Progetto Norma</i> (con evidenza modifiche) • <i>Bozza Zonizzazione</i>
59290/DD4	11.12.2015	Checklist strutturata	<ul style="list-style-type: none"> • RP Paragrafo 17.1 e Tabella B
59281/DD4	11.12.2015	Rumore ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Rapporto Preliminare</i> (cap. 9) • <i>Progetto Norma</i> (art. 4 lett. e)
59279/DD4	11.12.2015	Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Rapporto Preliminare</i> (cap.6)

Si precisa altresì che il presente capitolo fornisce un inquadramento urbanistico generale ad integrazione dei contenuti di legge del Rapporto Preliminare, come previsti dal D.Lgs. 152/06 Parte II, Allegato I.

Fermo restando quanto già descritto nel RP, le modifiche alla zonizzazione sono state riassunte e quantificate, nel capitolo 17.2 “Annotazioni relative a consumo di suolo e a variazioni di zona”, allo scopo di verificare in via teorica il consumo di suolo indotto dai provvedimenti di variante.

Per quanto attiene alle componenti “Rumore ambientale” e “Risorse idriche” trovano già trattazione nei capitoli precedenti a cui si fa rimando.

17.1. Checklist Strutturata

In adempimento alla nota della Azienda per l’Assistenza Sanitaria (prot. n. 59290/DD4 del 11.12.2015), allo scopo di verificare la presenza di eventuali impatti sulla salute riconducibili alle scelte di progetto della variante esaminata, viene compilata una checklist strutturata (Tab.B) delle componenti ambientali, come indicato nella suddetta nota.

Tab.B Checklist strutturata secondo le note diffuse dall'Azienda per l'Assistenza Sanitaria (prot. nr. 59290/DD4 del 11.12.2015)

Determinanti	Potenziali effetti sui determinanti conseguenti alle proposte di P/P
Ambiente	
Qualità dell'aria	La variante non determina aumenti di superficie destinata ad attività produttiva. Di conseguenza la capacità insediativa teorica di attività che possano determinare un aumento delle emissioni in atmosfera, rimane invariata. Analogamente la variante non prevede la realizzazione di nuove infrastrutture che possano determinare aumento delle emissioni legate ai trasporti. Al contrario l'aumento di superficie destinata a verde pubblico attrezzato e di connettivo sebbene modesto e non significativo, determina un impatto ambientale orientato al miglioramento della qualità dell'aria (mod.3-4). Non sono presenti nella variante ulteriori provvedimenti che interessino questa componente ambientale.(cap.8)
Qualità dell'acqua	Determinante non interessata dalla variante
Qualità del suolo	La variante determina un contenimento di consumo di suolo dovuto alla ridefinizione, in riduzione, delle geometrie della nuova rotatoria (intersezione S.P.94-via Buttrio) per l' accesso alla Z.I.U. (mod. 3). Tali superfici residuali vengono destinate a verde pubblico attrezzato e di connettivo. Non sono presenti nella variante ulteriori provvedimenti che interessino in modo significativo questa componente ambientale.
Rumore	La variante uniforma il P.T.I. ai P.C.C.A. vigenti (N.d.A. del P.T.I. art.4 lett. e) ed in ogni caso non introduce modifiche che abbiano influenza su tale componente ambientale (cap.9)
Odore	Determinante non interessata dalla variante
Campi elettromagnetici non ionizzanti	Determinante non interessata dalla variante
Radiazioni ionizzanti	Determinante non interessata dalla variante
Luminosità notturna	Determinante non interessata dalla variante
Biodiversità e clima	Determinante non interessata dalla variante
Comportamenti e stili di vita	Determinante non interessata dalla variante
Condizioni di vita, lavorative e fattori economici	La variante, adeguando lo schema funzionale dei lotti produttivi in accoglimento delle istanze dei lottizzanti, favorisce indirettamente l'insediamento di nuove attività e lo sviluppo delle esistenti (mod. 2-6-7). Da ciò è ragionevole attendersi come ricaduta positiva, un incremento occupazionale, tuttavia non quantificabile a questo livello di pianificazione.
Fattori sociali	Determinante non interessata dalla variante

17.2. Annotazioni relative a consumo di suolo e a variazioni di zona

Con specifico riferimento alla nota prot. nr. 59282/DD4 del 11.12.2015 diffusa dal Dipartimento di Prevenzione – S.O.C. Igiene e Sanità pubblica – Servizio di Igiene Ambientale dell'Azienda Sanitaria (ora "Azienda per l'Assistenza Sanitaria") si riportano le informazioni ivi richieste:

- *"Evidenziare nelle norme di attuazione le parti che verranno modificate in seguito all'approvazione della proposta di variante/piano":*
 si rimanda all'allegato "Progetto Norma" con evidenza delle modifiche alle N.d.A. vigenti ed alle relative descrizioni riportate nel capitolo "Oggetto della variante n.6 al P.T.I." del RP;
- *"specificare (...) le variazioni nelle destinazioni d'uso delle zone previste dal piano":*

si riporta la seguente tabella C, che fa riferimento alle modifiche introdotte dalla variante alla zonizzazione vigente. Tali modifiche trovano evidenza grafica negli estratti di zonizzazione sotto riportati (Figg., 17.1,17.2 e 17.3)

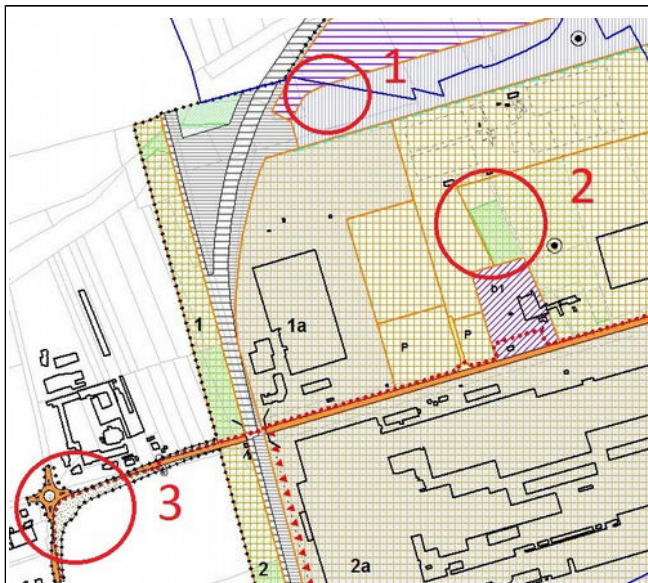


Figura 17.1: estratto proposta azzonativa (Variante n. 6) con evidenza modifiche punti 1-2-3

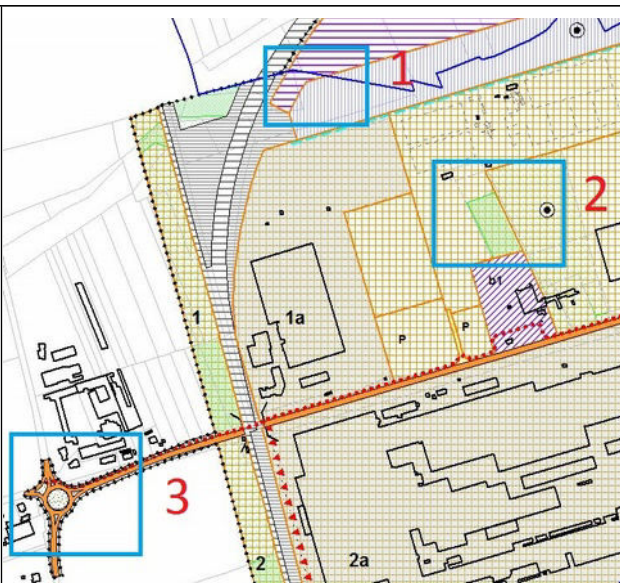


Figura 17.1A: estratto Zonizzazione vigente con evidenza delle aree di modifica punti 1-2-3

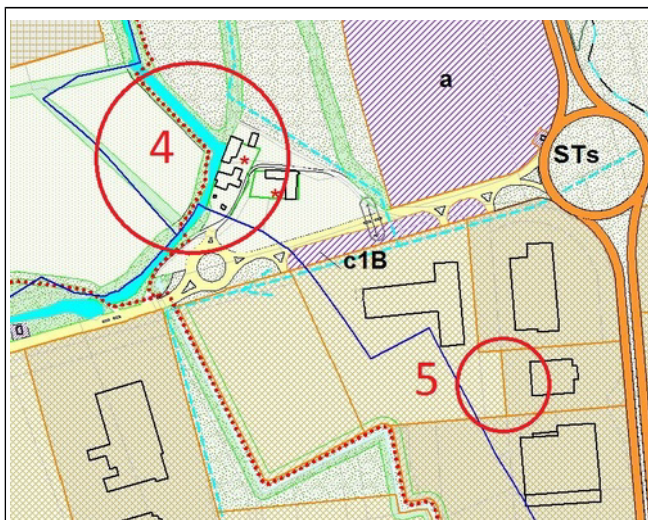


Figura 17.2: estratto proposta azzonativa (Variante n. 6) con evidenza modifiche punti 4-5

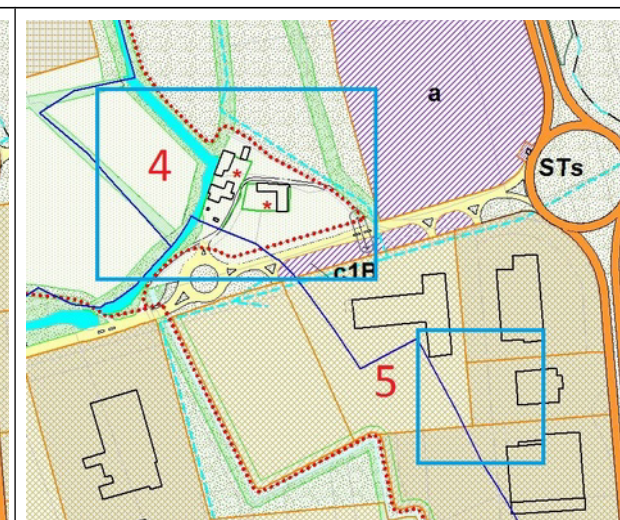


Figura 17.2A: estratto Zonizzazione vigente con evidenza delle aree di modifica punti 4-5



Figura 17.3: estratto proposta azzonativa (Variante n. 6) con evidenza modifiche punti 6-7



Figura 17.3A: estratto Zonizzazione vigente con evidenza delle aree di modifica punti 6-7

Tab.C Tabella riepilogativa delle modifiche di variante in adempimento alle note diffuse dall'Azienda per l'Assistenza Sanitaria (prot. nr. 59282/DD4 del 17.12.2015)

punto di variante	DA (vigente, <i>in corsivo nel testo</i>):	A (in previsione, <i>in corsivo nel testo</i>):	variazione proposta (in mq)
modifica 1	"Zona per la logistica" (con riduzione superfici)	"Scalo ferroviario consortile" (con aumento superfici)	n.s. *
modifica 2	nessuna variazione in quanto trattasi di ripermetrazione lotti entro la medesima "Zona per insediamenti industriali" (restando invariati gli "Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti" ivi localizzati)		
modifica 3	riduzione tracciato occupato da "viabilità di supporto strutturale"	"verde pubblico attrezzato e di connettivo"	+ 1700 mq ca. di aiuole/verde di pertinenza viabilità
modifica 4	"Zona per servizi complementari" (con riduzione superfici)	"verde pubblico attrezzato e di connettivo" (con aumento superfici)	n.s. *
modifiche 5-6-7	nessuna variazione in quanto trattasi di ripermetrazione lotti entro la medesima "Zona per insediamenti artigianali/industriali"		

* dato non significativo (inferiore ai 150 mq)

- nelle “*mappe cartografiche (...) evidenziare sia la situazione di fatto che le modifiche della zonizzazione previste dalla variante*”:
si rimanda alle mappe di confronto della zonizzazione vigente e prevista, operata per estratti in corrispondenza di ciascuna modifica, di cui alle *Figg. 17.1, 17.2 e 17.3* nonché alla “Bozza di Zonizzazione” allegata;
- “*specificare il consumo totale di suolo ovvero le superfici di aree non antropizzate (aree agricole, aree naturali o seminaturali, silvicoltura e corsi d’acqua) che vengono convertite in aree antropizzate*”:
la proposta di Variante n. 6 al P.T.I. non prevede nessuna conversione di elementi/aree naturali quali corsi d’acqua¹, prati stabili, alberature esistenti di pregio od “elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti” della componente “*Ambiente e paesaggio*” del P.T.I.² in aree antropizzate le quali - per definizione - comunque connotano in maniera preponderante gli usi dell’area industriale “D1” sia nella attribuzione “tipica” della classe produttiva, per servizi, viabilità o ferrovia che in quelle ad esempio inerenti la viabilità ciclabile, rete drenante superficiale esistente o “aree idonee per invasi e accumuli” (che restano o resteranno aree incolte o agricole³) ma anche del “verde pubblico attrezzato e di connettivo”, relative cioè ad interventi/modificazioni antropiche che non necessariamente determinano o determineranno “consumo di suolo”⁴
- “*quantificare, se possibile, attraverso misure o stime, la superficie totale del territorio (...) attualmente impermeabilizzata e la superficie che si prevede risulterà impermeabilizzata in seguito all’attuazione della proposta di variante/piano*”:

si riportano i sotto indicati valori specifici:
- la superficie impermeabilizzata al 31.12.2015 (edificato, viabilità, parcheggi non drenanti e piazzali) risulta pari a 1.765.387 mq. (ovvero pari al 34% della superficie complessiva dell’area industriale “D1”);

- si stima che la Variante n. 6 al P.T.I. apporterà - per effetto delle modifiche azzonative n. 3 e 4⁵ - una riduzione di superficie impermeabilizzata pari a 1.700 mq ca.;

- per effetto delle modifiche normative di cui all’art. 6bis, lett. e.5 - un incremento potenziale, in superficie copribile, fino a 300 mq. Risulta pertanto evidente che la presente proposta di Variante n. 6 al P.T.I., considerato l’incremento complessivo di superficie a verde pubblico attrezzato e di connettivo, non apporta incidenze negative, in termini incrementali, sul “consumo di suolo”⁶;
- “*evidenziare se il piano/variante prevede misure di mitigazione e/o di compensazione al consumo di suolo*”:
si rinvia al quadro complessivo fissato dal “nuovo P.T.I.” (Variante n.4) e alle relative misure, confermate dalla presente proposta di variante, che - comunque - è di “tipo gestionale” (di adeguamento) nei termini illustrati dalla presente relazione;

¹Roggia di Palma.

²Ci si riferisce cioè a elementi/aree naturali non antropizzati della macro categoria “*Ambiente e paesaggio*” (vedi legenda zonizzazione) che comunque, in Z.I.U., viene permanentemente tutelata (cfr. capo IV delle N.d.A.).

³Si ritiene quindi, in tale contesto, che le “aree agricole” possano ritenersi antropizzate perché, ad es., a seguito della pratica agricola, hanno già alterato lo stato naturale/originario dei luoghi (diversamente dai “prati stabili” in cui appunto mai nessun intervento/alterazione è stata registrata o attuata). Resta comunque inteso che le aree utilizzate a fini agricoli lo sono solo “temporaneamente”, fino alla realizzazione dell’insediamento produttivo (capannoni), ove la Zonizzazione già destina a tali usi le suddette porzioni di area industriale.

⁴Pertanto per “consumo di suolo” si intende la creazione di superfici impermeabilizzate (esistenti o previste dal P.T.I.), che vengono quantificate al punto successivo (del presente paragrafo 17.1).

⁵Le modifiche azzonative (nn. 3 e 4) e normative indicate (su art. 6 bis) sono quelle che, della presente proposta di variante n. 6, risultano incidenti/pertinenti al tema “consumo di suolo”.

⁶L’assunto riguarda, in termini “specifici”, le modifiche di variante n. 6 su N.d.A. e azzonamento ed assume valenza “complessiva” anche in rapporto al quadro previsionale fissato dal “nuovo P.T.I.” (2013) con i relativi dati di monitoraggio V.A.S., mantenendosi quantomeno “coerente” con esso.

- “*indicare la superficie in mq delle aree riutilizzate, specificando se si tratta di ristrutturazioni/restauro, bonifiche di aree inquinate e successivo riutilizzo*”:
tematica non attinente alla presente proposta di variante;
- “*specificare le variazioni delle superfici destinate al commercio all'ingrosso*”:
tematica non pertinente alla connotazione dell'area industriale Z.I.U. (ambiti industriali di interesse regionale) come disciplinata dal P.T.I..

Annotazioni dimensionali: rispetto alla vigente Variante n. 5 al P.T.I. la superficie territoriale complessiva del comparto Z.I.U. resta invariata.

17.3. Rumore ambientale

Per gli aspetti interrelati a questa determinate ad ai suoi effetti sulla salute umana, per quanto pertinente alle modifiche introdotte dalla presente variante, si rimanda al capitolo 9 “Rumore”.

17.4. Aspetti geologici ed invarianza idraulica

Per gli aspetti legati alla geologia e all'invarianza idraulica degli ambiti interessati dalla variante si rimanda al capitolo 6 “Idrografia di superficie e sotterranea”.

CONCLUSIONI

In base alle analisi dei contenuti della Variante n.6 al Piano Territoriale Infraregionale, alle riflessioni e alle valutazioni contenute nel presente documento, redatto in conformità a quanto previsto nell'allegato I della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, e allegato II della direttiva comunitaria 42/2001/CE,

considerato che:

- il piano nasce sulla base degli indirizzi preliminari del Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, ove viene dichiarata la necessità di redazione della Variante n.6 al P.T.I., sulla base delle istanze pervenute e delle opportunità emerse, attraverso l'inserimento di modifiche "non incidenti" significativamente sulle strategie complessive (Linee guida) prefissate dal "Nuovo P.T.I." (Variante n. 4);
- la Variante n.6, coerentemente con gli indirizzi preliminari, prevede unicamente modifiche alla zonizzazione di entità limitata e valenza gestionale-operativa, modifiche di sola razionalizzazione della viabilità e modifiche non significative alle Norme di Attuazione;
- la Variante n.6 conferma le scelte strategiche della Variante n.4 "Nuovo P.T.I." già sottoposta a procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica (artt. da 12 a 18 del D.lgs. 152/06 e s.m.i);
- la variante non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (con riferimento all'art. 6, c. 2, lett. a) del D.Lgs. 152/2006);
- la variante non produce effetti su siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e siti classificati come di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (con riferimento all'art. 6, c. 2, lett. b) del D.Lgs. 152/2006).

si conclude che:

- 1) il piano non produce potenziali effetti significativi sull'ambiente, pertanto non si ritiene necessario assoggettare il piano alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S), come definita negli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- 2) in relazione a quanto espresso al punto 1) non è necessario modificare il piano di monitoraggio ex art. 18 D.Lgs. 152/2006 avviato con la Variante n. 4 al P.T.I.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE



COMUNI DI:
UDINE – PAVIA DI UDINE - POZZUOLO DEL FRIULI

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE Variante n.6

ASSEVERAZIONE DI NON INCIDENZA

Il sottoscritto dott.pian. Daniele Orzan, con studio professionale a Gorizia in via dei Campi 32/c, estensore del Rapporto Preliminare di V.A.S. della variante n.6 al Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese (Z.I.U.) secondo l'art.12 D.Lgs. 152/06 e s.m.i,

visto il Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica, approvato con D.P.R. n.357 del 08-09-1997,

visto l'elenco dei siti denominato "Rete Natura 2000" riguardante le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) designate ai sensi della direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE, approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente 03-04-2000,

preso atto che nell'ambito Z.I.U., non sono presenti aree vincolate di livello comunitario (S.I.C.) o Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e che le aree più prossime aventi tale classificazione sono:

- Codice **IT3320029** Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "**Confluenza fiumi Torre e Natisone**".
L'area si trova nella parte sud-orientale del territorio di Pavia di Udine, al confine tra i Comuni di Manzano e Trivignano Udinese e dista circa 4.350 m dal perimetro della Z.I.U..
- Codice **IT3320023** Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "**Magredi di Campoformido**".
Il sito ricade quasi interamente all'interno del territorio del Comune di Campoformido e si trova ad una distanza oltre 4,5 km dall'ambito Z.I.U..

considerato che le previsioni della variante n.6 al Piano Territoriale Infraregionale interessano solamente il territorio compreso nell'ambito Z.I.U.,

dichiara

che le modifiche introdotte dalla Variante n.6 al Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese non interessano e non hanno incidenza sul sito IT3320029 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Confluenza fiumi Torre e Natisone" e sul sito IT3320023 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Magredi di Campoformido", di cui all'elenco approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente 03-04-2000, pertanto non si ritiene necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. n.357 del 08-09-1997, art.5, sostituito dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, art.6.

Gorizia, 3 novembre 2016

IL PROFESSIONISTA INCARICATO
dott.pian. Daniele Orzan



ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di gorizia
daniele orzan
albo sezione A
numero 30A
pianificatore